Lunedì 20 Gennaio 1930 Anno - VIII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 17
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 7

Il conto del tesoro
Nel mese di dicembre si è avuto un nuovo miglioramento

ROMA, 19. — *In conto del tesoro al 31 dicembre scorso, registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile di 2.241 milioni di cui 1.788 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 453 milioni presso la tesoreria centrale, presso la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del tesoro. La gestione di bilancio durante il mese di dicembre per la parte effettiva presenta accertamenti di entrata per milioni 1601 ed impegni di spese per milioni 1.591. Nel mese quindi emerge l'avanzo effettivo di dieci milioni per effetto del quale il disavanzo a tutto novembre in milioni 228 si riduce a milioni 218. La vigoria del movimento di capitali è dato luogo nel mese ad una eccedenza passiva di milioni diciannove con che il deficit a tutto il primo semestre sale a milioni 77. Nell'insieme delle due categorie il disavanzo raggiunge 195 milioni in confronto a quello di milioni 186 alla fine di novembre con un'accrescimento nell'ultimo mese di soli nove milioni. Il risultato proprio di dicembre presenta quindi migliore di quello dei mesi precedenti. Il totale dei debiti pubblici interni è di 87.689 milioni. La situazione segna una diminuzione di 129 milioni in confronto a quella del mese precedente.*

L'elogio del Duce alle Camicie nere

ROMA, 18. — Il «Foglio d'Ordini della Milizia» reca il seguente ordine del giorno del Duce:

"*S. M. il Re ha espresso il suo alto compiacimento per la grande rivista militare svoltasi in occasione delle nozze del Principe Ereditario. A quello del Sovrano voglio aggiungere il mio personale elogio di comandante che sa come voi attendete a perfezionare incessantemente il vostro inquadramento.*

Camicie nere!

Re, popolo, Principi di ogni Dinastia hanno conosciuto ed ammirato in voi il guerriero dell'Italia fascista.

A noi!

MUSSOLINI»

Le situazioni nelle provincie lombarde esaminate dal Duce

ROMA, 18. — Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, presenti il Segretario ed il Direttorio del Partito al completo, col corpo degli ispettori, il Ministro delle Corporazioni ed il Sottosegretario di Stato agli Interni, ha avuto luogo la seconda riunione dei Segretari federali della Lombardia. La riunione è durata quattro ore.

Lunedì uscirà un «Foglio d'Ordini» contenente le cifre delle imponenti forze fasciste della regione lombarda. Al termine dell'analitico esame della situazione delle varie provincie di Lombardia, S. E. il Capo del Governo ha vivamente elogiato i dirigenti fascisti delle provincie stesse.

Il maresciallo Dal Molin vittima del suo ardimento

ROMA, 19. — *Ieri, sabato, alle ore 16.15 alla scuola di alta velocità di Desenzano, il maresciallo Dal Molin, ben noto per la sua brillante prova nella Coppa Sneider del 1929, mentre pilotava un idrocorsa «Savoia Marchetti S 65», in manovra di ammaraggio, cadeva in acqua da circa venti metri d'altezza per cause imprecisate, scomparendo nel lago. La salma del valoroso aviatore non è stata ancora recuperata.*

Sette settimane in balia delle onde
Terribile dramma sull'oceano

LONDRA, 19. — Si apprendono drammatici particolari sulla terribile lotta sostenuta dallo schooner «Neptune II», che ha finalmente potuto essere rimorchiato nel porto di Tobermory, a nord della Scozia, contro la violenza del mare. Il 29 novembre scorso il tre alberi lasciava San Giovanni di Terranova per recarsi a Nuova York e dalla stessa isola di Terranova distante non più di 100 miglia Ad una trentina di miglia dalla costa il fortunale divenne così violento che lo schooner per non essere scaraventato contro le roccie dovette abbandonare la costa e portarsi al largo. A bordo si trovavano, oltre al capitano tre marinai e due donne. Al largo il veliero si trovò avvolto dalla tempesta che più volte sembrò travolgerlo. I marosi lo disalberarono, asportarono le imbarcazioni di soccorso, asportarono la ringhiera del cassero, la torretta del ponte e resero inservibile il timone. In queste condizioni il «Neptune II» fu completamente in balia delle correnti che lo trascinarono a capriccio, senza che neppure il capitano potesse mai rendersi conto della posizione in cui si trovava.

Per fortuna vi era a bordo sufficente scorta di viveri.

Finalmente i naufraghi, dopo sette settimane di perpezie, avvistarono il faro di Barra che fu mandato in loro soccorso un rimorchiatore. Appresero, che andando alla deriva, avevano attraversato l'Atlantico.

Il congresso dei viticoltori delle Tre Venezie
presieduto da S. E. l'on. Marescalchi

VENEZIA, 19. Stamane, proveniente da Roma è giunto a Mestre S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura. Salito in automobile S. E. Marescalchi si è recato dapprima al cimitero di guerra di Croce di Musile ove è custodita la tomba della medaglia d'oro Tito Acerbo. L'on. Sottosegretario di Stato, recava un magnifico fascio di fiori che ha deposto sulla tomba dell'Eroe d'Abruzzo, raccogliendosi alcuni istanti in mesto e reverente silenzio quindi salutando fascisticamente S. E. Marescalchi ha lasciato il sacro luogo per proseguire per San Donà, onde presiedervi il congresso degli agricoltori e viticoltori delle Tre Venezie, organizzato dalla Federazione Provinciale Agricoltori, d'accordo coll'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia. Il teatro ove si tenne il congresso è completamente gremito di autorità, per sonalità ed agricoltori che hanno accolto il rappresentante del Governo con entusiastica ovazione al Duce. Dopo brevi parole di saluto del podestà comm. Bortolotto, ha preso la parola S. E. Marescalchi. Dopo aver rivolto il pensiero a S. E. Giuriati, colpito da così grave lutto per la perdita del suo valoroso fratello, generale di Corpo d'Armata Giuseppe Giuriati, l'on. Marescalchi porta il saluto del Ministro Acerbo agli agricoltori del Basso Piave e quello dell'on. Serpieri.

S. E. Marescalchi ha proseguito nel discorso trattando con quella grande competenza che gli è propria, di tutti i problemi della bonifica e dell'allevamento del pesce, avendo accenni anche alle bonifiche friulane.

S. E. Ricci consegna la bandiera al "Turbine,,

GENOVA, 19. — S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Fisica e Giovanile è qui giunto oggi per presenziare a due solenni e significative cerimonie. Alle 10, coll'intervento di tutte le autorità civili, militari e fasciste e di quasi tutti i rappresentanti locali al Parlamento, il rappresentante del Governo ha presieduto alla consegna delle medaglie d'oro ai migliori alunni del Convitto Nazionale. Alle 11 S. E. Ricci, accompagnato da tutte le autorità e personalità si è recato al porto per presenziare alla consegna della bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Turbine» che entra in linea portando lo stesso glorioso nome di quell'altro «Turbine», colato a picco dopo eroica battaglia a 200 miglia da Pelagosa, l'alba del 24 maggio 1915.

La grande adunata delle forze fasciste sindacali a Napoli
Manifestazione di solidarietà e di gratitudine al Regime

NAPOLI, 19. — Stamane al R. Teatro Politeama Giacosa, ha avuto luogo la solenne adunata delle forze fasciste sindacali, riuscita una solenne manifestazione di solidarietà e gratitudine verso il Regime che col nuovo ordinamento sindacale corporativo, mercè l'opera di S. E. Bottai, sotto la guida sapiente del Duce, ha realizzato vecchie, insolute aspirazioni dei lavoratori. Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze dei sindacati delle varie categorie dei lavoratori coi dirigenti ed i segretari, tutte con labari e gagliardetti. Il podestà di Napoli, Duca di Bovino, assieme alle altre autorità civili, militari e fasciste, senatori e deputati, e ad una larga rappresentanza della magistratura e della Milizia, nonchè alle personalità che prendono parte al primo congresso industriale del Mezzogiorno. All'ingresso del teatro S. E. Bottai è stato accolto con entusiasmo dalle forze sindacali schierate all'ingresso del teatro stesso ed al suono degli inni.

S. E. BOTTAI ACCLAMATO

Quando S. E. Bottai è apparso sul palcoscenico adorno di bandiere e gagliardetti, le rappresentanze dei sindacati che gremiscono ogni ordine di posti, tributano a S. E. una calda manifestazione di simpatia, mentre la musica dei sindacati fascisti suona l'inno «Giovinezza». La manifestazione dura parecchi minuti e poderosi sono stati gli alalà a Duce, a S. E. Bottai ed alle principali autorità sindacali. Il segretario generale dell'Unione Sindacati Fascisti dell'industria, prende per primo la parola e porge un cordiale saluto a S. E. Bottai e alle autorità intervenute.

Parlano pure applauditissimi l'on. Arnaldo Fioretti, presidente della Confederazione sindacati fascisti, dell'industria ed il comm. Klinger che porta il saluto del Partito e di S. E. Turati.

Il comm. Passeretti, fra ovazioni degli astanti e grida di evviva, dà lettura di un telegramma inviato da S. E. Turati, il quale impedito per ragioni del suo ufficio di partecipare all'adunanza, invia il suo cordiale saluto.

Indi S. E. Bottai pronuncia un elevatissimo discorso, dicendo di considerare il significato dell'odierna adunata dei sindacati come il secondo atto delle manifestazioni economiche sindacali del meridione d'Italia.

I DOVERI DEI DATORI DI LAVORO

S. E. Bottai, spesso interrotto da approvazioni, parla poi lungamente dei doveri che incombono ai datori di lavoro ed ai lavoratori, specialmente nei riguardi della rigida applicazione del contratto di lavoro, e traccia le direttive da seguire per la traduzione in pratica dell'ordinamento sindacale corporativo voluto dal Duce per la grandezza della Nazione. S. E. il Ministro delle Corporazioni termina applaudito assicurando che tornando a Roma, porterà al Duce il saluto dei lavoratori meridionali. Le musiche suonano «Giovinezza» tra rinnovate manifestazioni d'entusiasmo. Dopo un ultimo applaudito discorso dell'avv. Schiassi, Segretario federale, i convenuti al suono degli inni patriottici, lasciano il teatro. S. E. Bottai, accompagnato da S. E. Castelli e dall'avv. Schiassi, visita l'autostrada e si reca poi a Torre Annunziata per presenziare allo scoprimento del monumento ai Caduti in guerra ed alla inaugurazione del tubercolosario annesso all'Ospedale di quella città.

CERIMONIE SOLENNI A TORRE ANNUNZIATA

Alle patriottiche cerimonie svoltesi a Torre Annunziata ha presenziato anche S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Alla inaugurazione del monumento ai Caduti S. E. Bottai porta il saluto del Governo e del Partito e pronuncia uno smagliante discorso.

S E. Bottai, chiude il suo dire con una alata invocazione al Fante italiano, riscuotendo vivissimi applaudi da parte della folla che gremisce letteralmente la piazza dove sorge il monumento. S A. R. la Duchessa d'Aosta, seguita da S. E. Bottai e dalle autorità, si reca poi ad inagurare il tubercolosario.

RICEVIMENTI

S. E. Bottai, insieme alle autorità è intervenuto ad un ricevimento offerto dall'Unione Regionale Industriale, dove S. E. ha ascoltato anche una breve relazione fatta nall'on. Olivetti sull'industria chimica meridionale. Il gr. uff. Cutolo ha porto a S. E. il saluto degli industriali e S. E. ha risposto ringraziando. Indi il Ministro ha visitato la sede del Fascio ed ha partecipato ad un ricevimento offerto al Municipio dal Uo destà Duca di Bovino. Questa sera S. E. Bottai ha partecipato ad un pranzo ufficiale offerto dalla presidenza del congresso industriale del Mezzogiorno.

Due avvelenatrici dei mariti
Una alla forca, l'altra assolta

BUDAPEST, 19. — Il tribunale di Szeinok, dopo tre giornate di udienza, ha pronunziato ieri la sentenza nei confronti di altre due donne implicate nel processo di Tizsazny. Questa volta dovevano rispondere del reato di omicidio due donne facolose della località di Nagrprev e precisamente tale Giuliana Feldwary e tale Maria Nardos. La Nordos è stata dichiarata responsabile di duplice omicidio a danno del marito e del figlio, ed è stata condannata a morte a eseguirsi mediante capestro. La Feldwary, imputata di aver avvelenato il proprio marito e l'amante, è stata invece assolta. Il pubblico ministero ha proposto che la Feldwary sia trattenuta in carcere fino alla sentenza sul ricorso che egli ha presentato contro la sentenza di assoluzione. Il tribunale ha accolto tale proposta. (Radio Stef.).

Ruba due milioni di gioielli
ed è arrestato dopo due mesi

PARIGI, 19. — La polizia parigina è riuscita a trarre in arresto il tedesco Will Perlowitz che si crede sarà tosto consegnato alla polizia del Reich. Perlowitz, abbondantemente effigiato sulle cartoline a soggetto sentimentale di moda soprattutto durante la guerra, è responsabile di un furto di gioielli per quasi un milione di lire, perpetrato a Berlino nello scorso novembre con uno strattagemma abbastanza comune, ma che spesso riesce. Presentatosi ad un grande gioielliere, egli lo invitò a portare all'abitazione di una nota attrice, che voleva farne acquisto, una ricca collezione di gioielli. Quindi si fece consegnare lo scrigno per presentarlo all'attrice che ancora dormiva; ma viceversa se la svignò, finchè il gioielliere, con grande meraviglia, dopo lunga attesa, seppe dall'attrice che mai si era sognata di passargli ordinazioni di sorta. (R. S.).

Rissa che degenera in un eccidio
Dodici vittime - 29 feriti

JOHANNENBURG, 20. — *Una violenta rissa a colpi di coltello e di pietre si è svolta nelle vicinanze della miniera della Corona, tra operai indigeni di due diverse regioni rivali. Il pronto intervento della polizia ha ristabilito l'ordine, ma non prima che dodici persone rimanessero uccise e ventinove ferite. Tra queste ultime sono il direttore della miniera e un'agente di polizia.* (R. S.).

La conferenza navale a Londra
S. E. Grandi a colloquio con il segretario americano

LONDRA, 20. — *Il Ministro italiano degli esteri on. Grandi, accompagnato dal ministro della marina ammiraglio Sirianni, dall'am. Acton e dal capitano di vascello Ruspoli, del ministero della marina è stato ieri notte ospite del segretario di stato americano Stimson.*

Dopo la colazione ha avuto luogo tra il ministro Grandi ed il segretario di stato Stimson un colloquio durante il quale sono state esaminate nell'insieme varie questioni relative alla prossima conferenza navale. L'incontro fra i primi due delegati americano e italiano che è stato molto cordiale ha destato vivo interesse ed è oggetto di simpatici commenti.

In serata Stimson ha ricevuto all'Hotel Ritz, i rappresentanti della stampa italiana e ha loro dichiarato che la conversazione con il min. Grandi durata circa un'ora e mezza è stata franca e soddisfacente al massimo grado. Ha aggiunto che i delegati dei due paesi si sono messi reciprocamente al corrente delle conversazioni che hanno avuto luogo da parte degli americani con gli inglesi ed i giapponesi e da parte degli italiani con i francesi e sono state spiegate reciprocamente le difficoltà ed i problemi rispettivi constatando buona volontà tra le due delegazioni. Il segretario di stato ha detto di essere rimasto molto incoraggiato dell'atteggiamento italiano aggiungendo che entrambi hanno riportato impressione da quello che hanno constatato che vi erano speranze per il successo della conferenza. La discussione molto franca si è svolta sulle diverse questioni che verranno in esame ma delle quali Stimson ha dato particolari. Il tono della conversazione è stato improntato alla massima cordialità. Il corrispondente del giornale americano ha chiesto se Stimson poteva spiegare l'atteggiamento americano circa i desiderata francesi e italiani ma Stimson ha risposto che l'America si trova nella posizione di un disinteressato amico desideroso di risolvere i propri problemi in maniera soddisfacente per tutti. Ha aggiunto però che essenziale è fare in modo che ogni paese partecipante alla conferenza possa rimanere soddisfatto della conferenza.

— Noi — ha detto Stimson — dobbiamo costruire per l'avvenire, ed entrambi i paesi convengono di volere fare tutto il possibile per raggiungere tale risultato.

Una riunione preliminare

LONDRA, 20. — *Stamane alle ore dieci nella residenza del primo ministro britannico avrà luogo la prima riunione fra i cinque capi della delegazione che partecipano alla conferenza navale. A questa riunione verrà dato carattere riservato. Alle ore 15 le delegazioni alla conferenza saranno ricevute da Re Giorgio al Buchingam palace. Alle 17.30 a Dowinng Street si svolgerà il primo incontro ufficiale fra i membri della delegazione italiana ed i membri della delegazione britannica. Domani sera i delegati alla conferenza interverranno ad un banchetto e ad un grande ricevimento ufficiale a Lancaster House, vi parteciperanno inoltre tutte le più alte personalità del mondo politico e diplomatico a Londra.*

In tutte le chiese protestanti inglesi si sono iniziate preghiere per il felice esito della Conferenza navale.

Convegno studentesco turbato da Cameloits du Roy
Ammoniaca e sedie in funzione

TOLOSA, 20. — Ieri sera ha avuto luogo una riunione organizzata dalla lega degli universitari repubblicani e socialisti sotto la presidenza del signor Vittor Such professore alla Sorbona. I delegati degli studenti repubblicani tedeschi avevano preso posto in una apposita tribuna accanto alla presidenza. Al momento in cui il presidente della Sezione di Tolosa salutava la delegazione tedesca, dei camelois du roy che si erano ammassati ai piedi della tribuna scatenavano un grande tumulto e spargevano nella sala dell'ammoniaca.

La calma si potè stabilire al momento in cui prese la parola uno dei delegati degli studenti. I «Camelots Du Roy» armati di sedie invasero la tribuna e scambiarono alcuni colpi con gli studenti tedeschi e con coloro che si erano messi a difenderli. La polizia riuscì infine ad espellere i perturbatori. (R. S.).

I disastri nelle miniere
Otto minatori uccisi e quattro feriti

BECKLERY, 20. — A seguito di una esplosione avvenuta in una miniera appartenente alla Crilly Broch Company, otto minatori sono rimasti uccisi e 4 feriti gravemente.

MARTIGNACCO

S. M. la Regina Elena

Gentile consuetudine, da parte di questa spettabile ditta Delser di porgere ogni anno, per Natale e Pasqua, a S. M. la Regina l'omaggio dei suoi prodotti — graditi anche quale ricordo delle visite frequenti al nostro paese col Principe Ereditario e con le Principesse al Loro Augusto Capo, il Re Soldato.

Ora, dalla Corte di S. M. la Regina è pervenuta al comm. Guglielmo Delser la seguente lettera, molto lusinghiera:

Roma, lì 15 gennaio 1930 - VIII.

Gentilissimo Commendatore,

" Sua Maestà la Regina ha come sempre benevolmente accolto i biscotti squisiti che Ella ha avuto la cortesia di farLe pervenire in occasione del Natale.

All'amabile offerta come pure alle felicitazioni da Lei gentilmente espresse per le Fauste Nozze, la Maestà Sua risponde con i migliori cordiali ringraziamenti.

Lieto di farLe questa comunicazione, mi valgo assai volentieri della circostanza per porgerLe, gentilissimo Commendatore, gli atti della mia distinta considerazione.

Il gentiluomo di Corte di servizio
Conte Paolo Guicciardini »

Di un friulano poeta e pittore gloriosamente caduto in guerra

VITTORIO CADEL: Fuèis di léria e altre poesie. — Edizione riveduta, con introduzione e glossario di Antonio Marcuzzi. - Società Filologica Friulana «G. Ascoli» editrice.

Abbiamo pubblicato — come Echi della memoranda Sagra della Furlania celebrata a Maniago nell'ottobre decorso — alcuni cenni sul «Numero Unico» stampato in tale occasione dal Comitato maniaghese costituitosi per preparare degno ricevimento ai fratelli di tutto il Friuli che avrebbero partecipato al Convegno. Un'altra eco possiamo considerare i cenni presenti perchè proprio in quel giorno s'iniziò la distribuzione del volumetto «Fuèis di léria e altre poesie» di Vittorio Cadel, poeta, pittore, intrepido milite della Patria per la Patria Caduto.

Il volumetto, di oltre cento pagine, si può considerare diviso in tre parti: introduzione, nella quale il prof. Antonio Marcuzzi narra la vita ed esamina l'opera di Vittorio Cadel come «artista»; la raccolta delle poesie (trentotto in friulano, quasi tutte nella tipica varietà di Fanna, cinque in veneziano ed una in italiano); e un breve glossario, nel quale «sono raccolte soltanto alcune voci della parlata di Fanna che s'incontrano nelle «poesie» del Cadel, cioè soltanto quelle che sono estranee alla parlata centrale, considerata come la varietà più generalmente nota del friulano, e alcune altre che, pur non essendole estranee, sono meno in uso».

LA VITA DI VITTORIO CADEL

Questo è il titolo della introduzione, scritta come dicemmo, dal prof. Antonio Marcuzzi. Ne spigoliamo i dati biografici più interessanti.

Vittorio Cadel nacque a Fanna il 4 ottobre del 1884. Compiuto in paese il corso elementare, attese alle più umili e svariate occupazioni di casa e di campagna. Fin dalla fanciullezza, tenta di istinto, contemporaneamente, il verso e la pittura — le due «passioni» che lo accompagneranno poi sempre nella breve sua vita. Le pareti della casa paterna portano ancora ben visibili i primi tentativi di affresco, rappresentanti la Vergine con il Bambino. Vinte le opposizioni paterne, può finalmente dedicarsi alla pittura, e nel 1901 lo troviamo a Udine, dove, per due anni frequenta lo studio di pittura dei fratelli Filippen, e la Scuola Serale d'Arti e Mestieri, ancora modestamente collocata nei locali di via Ginnasio, ora demoliti.

Poi, lo ebbero allievo la R. Accademia di Belle Arti in Venezia (1903-04, corso preparatorio) e la R. Accademia di Belle Arti in Firenze (corso speciale di figura, due anni) meritandosi primi premi in ogni corso. Nel 1908, vince la borsa del legato Marangoni (L. 2500 annue per tre anni) e può continuare così gli studi di perfezionamento nella pittura presso la scuola libera dell'insigne maestro Aristide Sartorio in Roma. Nel saggio finale del primo anno di corso (1909-10) ottiene il massimo dei punti e, dal Ministero della Pubblica Istruzione, un viaggio a scopo di studio, a titolo di premio. Nel 1910, presta servizio militare nel VI Artiglieria da Fortezza di stanza a Torino.

Due anni dopo, mentre aveva già in precedenza conseguito l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle regie scuole Tecniche e Normali e poscia anche a quello artistico nelle Industriali, prende parte al concorso di ornato, bandito dall'Istituto Ala - Pontoni di Cremona, riuscendo secondo; e poi a quello presso la R. Scuola Tecnica di Chivasso (Torino) dove rimane quale professore fino allo scoppio della guerra.

Richiamato alle armi nel 24 maggio 1915, la data storica che iniziava la nostra guerra, non appena nominato sottotenente di complemento, chiede ed ottiene di passare all'aviazione come osservatore alla 41.a e quindi alla 47.a squadriglia, e dai campi di Risano e di San Giovanni di Manzano, quotidianamente sfida la morte sul suo apparecchio disarmato e privo di ogni mezzo di difesa nel caso in cui fosse stato assalito; e prende attivissima parte alla battaglia di Gorizia. Due gravi incidenti di volo e le numerose «forature» esaltano vieppiù il suo spirito di patriota, di soldato, di combattente. E si merita la medaglia di bronzo al valore, con questa motivazione:

«Osservatore d'areoplano dimostrò calma e ardire in varie ricognizioni, riportando utili informazioni, volando con apparecchio disarmato, osservando con cura i tiri di nostre batterie, benchè avesse avuto l'apparecchio più volte colpito e fosse stato attaccato da velivoli nemici — Sambasso 2 agosto; Biglia settembre; Prevacina, 3 ottobre 1916».

L'anno successivo (1917), la sua squadriglia viene inviata in Macedonia; e là, il 29 aprile, egli è colpito a morte dalle raffiche delle mitragliatrici di due apparecchi del nemico. Ed alla sua memoria fu conferita la medaglia d'argento al valor militare, con questa onorifica motivazione:

«Osservatore d'areoplano, eseguiva numerose ricognizioni, dando prova di singolare ardimento. Durante una osservazione di tiro, eseguito tra violenti raffiche dell'artiglieria nemica, attaccato da due apparecchi da caccia, impegnava un violento combattimento, finchè, colpito a morte, precipitava al suolo. — Cielo della Macedonia Serba, 29 aprile 1917».

Così chiudeva gloriosamente la breve sua vita il Cadel, che pareva nato alla gloria delle due Arti — Pittura e Poesia. Finiva la breve sua vita da figlio fedele e pronto al sacrificio in difesa della Madre adorata e sacra — l'Italia. — La salma venerata di lui riposa nel Cimitero della nativa Fanna, dove fu trasportato sette anni dopo la morte, l'8 maggio 1924, e dove riposa nella tomba di famiglia.

LE OPERE DI VITTORIO CADEL

Il prof. Marcuzzi, dopo la diligente amorosa biografia dell'Estinto, passa in altrettanto amorosa e diligente rassegna i lavori lasciatici, prima, quale pittore, poi quale poeta. Copiosa e svariata, egli qualifica la produzione pittorica del Cadel, perchè va dalla figura al ritratto, dal paesaggio alla decorazione. Ben 114 sono i quadri esistenti nella Pinacoteca di Udine, senza gli altri sparsi nei vari paesi dei dintorni di Maniago, di Spilimbergo e quelli lasciati a Roma, a Venezia, a Firenze, a Chivasso, a Torino e altrove, e senza contare i disegni che sono altrettanti. Elogiati particolarmente i ritratti e le figure in genere: tra queste, alcune si posono ammirare vicino a quadri di altri autori e precisamente quella del titolo: «Sul sen che mai non cangia», che raffigura un giovane disfatto dal dolore — forse dalle delusioni — il quale nasconde la testa nel seno della madre; «Il bagno» col quale vinse il premio Marangoni, eseguito con tanta perizia da confonderlo quasi con l'originale del Favretto; e «Il Rammendo» forse il migliore di tutti. La parte decorativa maggiore è quella del Cadel preparata per l'Altare della Patria in Roma, al concorso della quale fu terzo fra quarantadue concorrenti.

«Ma ciò che del Cadel c'interessa di più (continua il prof. Marcuzzi) è la sua produzione poetica. La quale se non si può dire che sia molto vasta è però tale da meritare di essere conosciuta e tratta dal quasi totale oblio in cui giace». Parte di questa produzione poetica resta inedita, essendosi «limitati (in questa edizione) a riprodurre soltanto pochissime cose»; ciò ch'è dovuto al fatto che al Cadel «mancò il tempo di dare ad esse la forma definitiva»; «ed è un vero peccato, perchè ci sarebbero cose assai belle come concezione».

E di quest'opera poetica del Cadel fa l'esame e spera che «varrà non solo a renderla maggiormente nota, ma anche ad assegnargli il posto che gli compete fra i poeti del Friuli. E con una serie di considerazioni dimostra che, se non vasta come già detto, l'opera del nostro poeta è «varia e improntata a sincerità e schiettezza; soprattutto originale, cioè veramente poetica». Al Cadel, un autodidatta, quando poetizza in italiano, «mancano molte qualità per essere artista vero, appunto perchè gli è mancata fin dai primi anni la consuetudine allo studio, che gli si impose solo più tardi, con il proprio buon volere. Ma questa mancanza di studi regolari, questo essere rimasto lontano dai grandi fiumi della coltura e della poesia italiana, se ha nociuto all'artista, al compositore di versi nella lingua nazionale, ha giovato al poeta dialettale; in quanto lo ha salvato dalla tentazione di imitare i grandi poeti e di affogare la sua vena poetica nel gran mare della letteratura». Giudizio che troviamo anche noi di poter sottoscrivere; come pure, alle considerazioni che lo spiegano e confortano. «Non già che il poeta friulano, ad esempio, non possa provare gli stessi sentimenti del poeta che scrive in italiano; ma è il modo di sentire che è diverso e diverso dev'essere quindi anche il modo di esprimerc».

Non così ci parrebbe di sottoscrivere alla classifica del poeta che il Marcuzzi propone. Dopo un esame particolare di ciascun componimento poetico del Cadel, e dopo avere riaffermato che «il Cadel aveva la fonte della poesia in se stesso, era poeta nato», e che «perciò la sua poesia è limpida, spontanea, nativa e racchiude in sè la ingenua ed eterna freschezza di ogni poesia che sgorga dall'anima commossa e appassionata»; così conclude: «E, francamente, non esitiamo ad affermare che con qualcuna delle sue liriche — per es. «Matinada», «Il rùc di Mizza», «Il ragn» ed altre, s'è levato tanto alto da poter venire buon terzo dopo Ermes di Colloredo e Pietro Zorutti, e ci pare che quei due non isdegnerebbero di vederselo accanto». — Ci sembra che altri più di lui, possano essere considerati come degni di quel «terzo posto». Nè lo diciamo, per istituire confronti o per denigrare l'opera del poeta Cadel. Noi crediamo ch'egli sia da annoverarsi fra i migliori poeti vernacoli del Friuli; e crediamo inoltre ch'egli si sarebbe ancora elevato più in alto, se la vita gli fosse durata; ma che il giudicarlo terzo, immediatamente dopo dopo il Colloredo e lo Zorutti, sia troppo; mentre non si onorerà mai troppo, invece, la sua memoria, per aver egli dato serenamente la sua giovane esistenza per la difesa, per la gloria della Patria.

Nicodemo Ba'dencio

Quale saggio della poesia del Cadel, diamo qui uno dei suoi più lodati componimenti:

IL RAGN

Là sot i cops, al trâf dulà che al ere
il nit dai ciséltis chest istât,
nè di matine un ragn
de sede so d'oriut slungiànt il glagn
al à tiessût la tele. Disgraziât!
no le à nàncie finide
che l'ajar di buride
je l'à sdumbrade dute biel a vuât!
La pùare bestiute,
a pendolòn di un fil
sutil sutil sutil
sta pensierose e 'i pâr che dis tài mût.
Jo ti capìs, puar ragn, jè propri dure,
durone d'inglotî... Ma sint, fi miò,
la crôdistu che anc' jo
une vore di voltis jo di tiessût
pal miò biel sium, la tele di vilùt
cui fîi de fantasie?
'O veri dentri il côr une minière,
di fêis colôr d'aur,
'o veri un gran tesaur...
Ma la tele l'àn simpri rote. O stente.
Ragnùt, il to destin
come chel dai poetis:
massàa cu' la dudele,
dibàtisi tai tiessûs, dibàtisi tai ciàsis.

Velletri, 15 dicembre 1912.

CRONACA CITTADINA

Lo stormo aereo
è giunto ieri in volo da Roma

Come abbiamo avuto occasione di pubblicare, nella grande manifestazione aerea organizzata a Roma per le Nozze Auguste del Principe Ereditario, partecipò anche uno stormo di velivoli del nostro campo di aviazione comandato dal colonn. Fougez, col quale si congratularono i superiori, comandi per il modo con cui gli apparecchi sfilarono. Ieri alle 2.40, lo stormo, costituito da 29 aeroplani, giunse a Udine, coprendo la distanza da Pisa, in un'ora e quaranta minuti esattamente.

Gli aeroplani volteggiarono in formazione serrata sulla città, destando la più viva ammirazione e quindi si calarono, atterrando al campo d'aviazione, ove erano ad attenderli altri ufficiali ed autorità, tra cui il podestà on. co. Gino di Caporiacco, che si congratularono con gli intrepidi avieri.

Una lettera del Podestà al gen. Goggia

Il Podestà co. Gino di Caporiacco, ha inviato al gen. comm. Francesco Goggia che lascia la nostra Città perchè destinato al Comando della Divisione Militare di Roma, la seguente lettera:

Nel giorno in cui Ella lascia il Comando della Divisione Militare di Udine per assumere quello importante di Roma, io voglio che Le giunga cordiale quanto mai, il saluto della Città di Udine — che li ha sempre apprezzato il gentiluomo ... il soldato ligio al suo dovere, il cittadino devoto al grande ideale della Patria.

Ed assieme al saluto io voglio che a Lei giunga la congratulazione più viva in quanto il Governo Fascista ha riconosciuto i suoi meriti insigni, promovendoLa ad un Ufficio di ben maggiore responsabilità.

Io spero che il ricordo della nostra Città ritornerà sovente nell'animo suo, come Udine seguirà da lungi la meritata Sua ascensione.

Col massimo rispetto.

La sezione dei combattenti solennemente inaugurata a Tarvisio

Ieri con solenne cerimonia, si è inaugurata la Sezione Combattenti di Tarvisio, Sezione che conta già il cospicuo numero di cento inscritti.

La cittadina era per la circostanza tutta imbandierata e festante. Intervennero alla cerimonia, tra altri, per la Federazione Combattenti il cap. Luigi Bonanni ed il segretario cav. Casoli, mentre da Udine era stata recata la bandiera dell'Associazione ed il labaro delle medaglie d'oro. Erano poi presenti il segretario politico dott. Rizzi, il Commissario Prefettizio del Comune Vittorio Marcovigi, il maggiore comandante il battaglione Alpini Cividale, il centurione Fant per la Milizia, parecchi ufficiali dell'8.o Alpini, dell'Artiglieria da Montagna e della Milizia. I combattenti in corteo, preceduti dalle autorità, si portarono in chiesa ove seguì una funzione religiosa, e quindi al Cimitero per rendere omaggio ai Caduti. Al Camposanto era presente anche il colonnello comandante l'8.o Alpini cav. Nasci.

Dopo austero raccoglimento, il corteo si ricompose e mosse all'Albergo d'Italia, ove seguì la cerimonia e fu offerto un signorile vermouth d'onore.

Pronunciarono elevati discorsi di circostanza il commissario della Sezione rag. Oscar Bottari, il cap. Luigi Bonanni che recò nobilmente l'adesione ed il plauso della Federazione Friulana dei Combattenti ed il Commissario Prefettizio signor Marcovigi.

Tutti furono fatti segno ai più vivi calorosi applausi. La banda locale tenne un concerto, e il suono degli inni patriottici aumentò l'entusiasmo del raduno.

I LIBRETTI FORTUNATI

Un altro libretto postale sorteggiato per il premio di lire 1000: porta il numero 66-62 ed è stato emesso dall'ufficio di Gemona.

Il bilancio dell'ospedale civile
Nuovo sanatorio costruito dalla Cassa di Assicurazioni

IL PODESTA' APPROVA IL CONTRIBUTO COMUNALE — IL LEGATO DE GIUDICI: LA NUOVA ISTITUZIONE COMINCIÒ A FUNZIONARE DAL 1.O GENNAIO — IL SANATORIO PROVINCIALE VERRÀ INAUGURATO NELLA PRIMAVERA 1931 — UN NUOVO GRANDE SANATORIO PER IL VENETO VERRA' COSTRUITO FUORI PORTA GEMONA A CURA DELLA CASSA DI ASSICURAZIONI SOCIALI.

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, con deliberazione in data di sabato, presa visione del bilancio preventivo approvato dal consiglio dell'Ospedale, approvava a sua volta il contributo comunale integrativo nella somma di lire 502.236.

Chiederanno i lettori: cos'è questo contributo integrativo? La risposta è facile. Vi è l'obbligo da parte dell'Ospedale Civile di curare gli ammalati poveri del comune, e tutti i poveri, contro impegno da parte del Comune di integrare il bilancio dell'Ospedale per portarlo a pareggio. Con ciò non fa un cattivo affare il Comune, perchè quest'anno, per esempio, se avesse dovuto pagare in base alla retta, per tutte le presenze dei poveri ricoverati, avrebbe dovuto versare all'Amministrazione Ospedaliera, non le 502 mila lire, ma ben 900 mila. Ciò torna naturalmente ad onore della amministrazione del Pio luogo.

IL BILANCIO DELL'OSPEDALE

Anche il bilancio preventivo 1930 dell'Ospedale Civile si presenta in ottime condizioni, chiudendosi con una entrata ed uscita al pareggio di lire 3.885.288.62. Le entrate effett. aumentano a L. 3.115.288.62, le spese effettive a lire 2.845.288.60, l'avanzo di amministrazione e il fondo di scorta a lire 270.000.

Il bilancio stesso è in condizioni che non viene menomata l'efficienza di alcun servizio, compreso quello importantissimo del finanziamento della costruzione e dell'arredamento del nuovo sanatorio.

Nella voce entrate vi è un notevole aumento (lire 136.217.50) dovuto all'aumento previsto delle presenze a pagamento (media giornaliera 415 contro 306, mentre le presenze gratuite segnano una media di 180).

Nella voce uscite vi è una maggior spesa di lire 10.600 causata dall'accertamento in più del reddito imponibile nei fabbricati sede dell'Ospedale; lire 17892.25 per miglioramenti apportati agli assistenti ed al personale avventizio.

IL NUOVO SANATORIO verrà inaugurato nel 1931

Nelle voci delle spese si trova una spesa nuova: il pagamento cioè di lire 105 mila costituente la prima rata di annualità che l'Ospedale deve per l'ammortamento del mutuo di lire 4.200.000 contratto dal consorzio, di cui l'amministrazione fa parte, per la costruzione del nuovo grande sanatorio per tubercolotici.

I lavori per il grande istituto continuano alacremente e secondo il progetto compilato — già i muri perimetrali sono rizzati, già le sagome dei padiglioni sono apparse state, entro l'anno verranno completati i particolari, e nella primavera del 1931, è quasi certo si procederà alla inaugurazione.

Verranno così sgombrate alcune sale dell'Ospedale attuale, sale che saranno sistemate per nuovi reparti, e l'ospedale stesso potrà in certo qual modo allargare la propria capacità, ora a dir il vero, molto precaria.

* *

Il consiglio dell'Ospedale Civile ha approvato anche il bilancio della fondazione Piani, in Lovaria, succursale per donne ammalate di tubercolosi, deliberando il mantenimento di dieci donne povere, del Comune di Udine, che colà vengono inviate in convalescenza. A questo scopo ha stanziato una somma di lire trenta mila.

Questo convalescenziario verrà a trasformarsi per la costruzione del grande sanatorio, e sarà allora necessario studiare la definitiva sistemazione della benefica fondazione Piani.

Allo scopo di un economico raggruppamento di queste nuove opere e di una loro migliore sistemazione e sarà necessario trasportare tanto la sede della Fondazione Piani quanto quella della fondazione Emilia Muner ved. De Giudici, in apposito fabbricato da costruirsi nelle adiacenze del Nuovo Sanatorio e del costruendo nuovo Ospedale.

LA FONDAZIONE DE GIUDICI ha cominciato a funzionare col 1. genn.

Il consiglio dell'Ospedale approvava pure il bilancio preventivo della fondazione De Giudici, che ha iniziato il funzionamento con il primo gennaio corrente.

Nel 1910, la signora Emilia Muner ved. De Giudici da Solmezzo, lasciava erede l'Ospedale di Udine, di un patrimonio valutato ai prezzi od'erni un milione e mezzo, e costituito da una villa con annessi campi a Lovaria.

La munifica signora legava il patrimonio alla benemerita istituzione perchè con le rendite fosse dato ricovero nella villa a vecchie signore nobili agiate decadute.

Una specie quindi di casa di ricovero e di convalescenziario che la signora De Giudice voleva affidata alle Ancelle di Carità.

Il testamento diede luogo a moltissime peripezie per la sua interpretazione sulla parola nobili, e sulla estensione da doversi dare.

Finalmente per merito della presidenza dell'Ospedale, col. Rubazzer e segretario avv. Mina, che tanto se ne occuparono, si raggiunse una piena e soddisfacente sistemazione, interpretando «nobile» anche nel senso di signore non di casato, e per estensione, a tutta la provincia anzichè a signore appartenenti al Comune di Udine.

Per tre volte lo statuto della fondazione corse ai Ministeri a Roma, finalmente l'anno decorso venne approvato, e con il primo gennaio la casa funziona in via di esperimento, accogliendo sei signore in pensionato. Con l'andar del tempo, questo numero potrà essere anche aumentato data la capienza della villa e le cospicue rendite che il patrimonio fornisce.

UN NUOVO SANATORIO A UDINE

E poichè s'uno in tema ospedaliero, diamo oggi notizia di un accordo concluso, mediante il quale a Udine verrà costruito un nuovo grande sanatorio per la capacità di 140 letti, e con una spesa che si aggirerà sui tre milioni.

Lo costruirà la benemerita Cassa Nazionale sulle Assicurazioni Sociali.

Questo benemerito istituto ha in animo di costruire in Italia quattro grandi sanatori, il primo sarà appunto quello di Udine, il quale dovrà servire per gli ammalati in assicurazione della Cassa di tutta la Regione Veneta.

Il sanatorio dovrebbe sorgere quasi a fianco del Sanatorio del Consorzio friulano, in costruzione e di cui è stato parlato sopra.

Nello scorso novembre è stato stipulato un accordo, secondo il quale il Consorzio cede gratuitamente alla Cassa Nazionale il terreno, e questa a sua volta si impegna di concedere al Consorzio stesso la gestione del sanatorio che essa costruisce. In tal modo le spese di gestione verranno suddivise fra un maggior numero di presenze, tornando di grande utile al Consorzio per il Sanatorio friulano.

I lavori del nuovo stabilimento dovrebbero iniziarsi in breve.

Come altre volte è stato detto, il consorzio friulano aveva acquistato oltre 35 campi di terreno per poterlo addibire a colonia agricola del nuovo ospedale, a somiglianza di quanto è stato fatto al Manicomio Provinciale. Porzione conveniente di questi 35 campi è stata regalata alla Cassa Nazionale per lo scopo che si prefigge, in modo che anche con il sorgere di questo grande nuovo sanatorio a fianco di quello attualmente in costruzione, non si preclude affatto in un vicino o in un lontano avvenire la costruzione del nuovo grande Ospedale, che presto o tardi si renderà necessario per i bisogni sempre crescenti della città e della Provincia, in rapporto alle migliorate esigenze della terapia moderna.

Istituto Fascista di Cultura
«AI MARGINI DELL'OMBRA»
Conferenza del poeta cieco avv. A. Loffredo

Martedì 21 corr., alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'avv. Antonio Loffredo, valorosissimo e convincente oratore, terrà una conferenza sul tema: «Ai Margini dell'ombra». Tale conferenza è stata fissata anche sotto gli auspici della Sezione Udinese dell'Unione Italiana Ciechi.

* *

La serata di domani costituirà certamente un grande successo per l'Istituto di Coltura. Ci siamo informati presso l'Unione Ciechi in merito all'oratore, del quale abbiamo letto vari articoli e care poesie sulla Rivista "Argo". Quando a vent'anni divenne cieco, "fra una pagina delle Pandette ed una estrema visione di mare napoletano (ci dice lui stesso) quasi non si era accorto che vi fossero dei ciechi, oltre quelli noti sulla porta delle chiese". Da allora la sua vita ha costituito un sereno apostolato di bene a favore dei suoi compagni di cecità.

L'avv. Loffredo, oratore convincentissimo dalla forma smagliante, ha tenuto conferenze nelle principali città d'Italia con continuati successi.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Italina Acri Pisenti: Fratelli Fontanini 10 — del dott. Sigismondo Pascoletti: fratelli Fontanini 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte del dott. Sigismondo Pascoletti: Famiglia Leonarduzzi Vignati 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del dott. Sigismondo Pascoletti: Romanelli Silvio 10; Somma Antonio L. 10.

VIA LIGURIA
parzialmente chiusa al transito

A partire da oggi e per un periodo di circa 20 giorni, verrà chiuso il transito ai veicoli nel tratto di Via Liguria (Vat), compreso fra la Roggia di Palma e la Via Genova per l'esecuzione di lavori di pavimentazione stradale.

I veicoli in transito per la frazione dovranno percorrere la Via Genova.

Moltitudine di gente alla Chiesa del Carmine
per i festeggiamenti per il Beato Odorico da Pordenone

Ieri nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Carmine hanno avuto coronamento i festeggiamenti in onore del Beato Odorico da Pordenone.

La festa del Beato Odorico è una delle più popolari, nelle tradizioni della nostra città, dove il culto del Beato ha sempre avuto splendore attraverso i secoli.

Tutto un particolare significato poi hanno assunto i festeggiamenti quest'anno in cui si stanno portando a compimento i grandi lavori di restauro della Chiesa del Carmine e di costruzione delle due nuove cappelle che capiteranno gli altari del B. Odorico e di Sant'Antonio. I lavori procedono alacremente mercè le cure del Parroco del Carmine, mons. Ermenegildo Querini, la generosità dei parrocchiani, alla quale deve aggiungersi anche quella di tutta la cittadinanza; e per opera della Sovraintendenza ai Monumenti.

La Messa dell'Arcivescovo

Le funzioni religiose in onore del Beato hanno avuto inizio martedì 14 corrente e fin da allora la chiesa è stata parata a festa, l'altare del Beato ornato di fiori e la urna scoperchiata: il corpo incorrotto del grande evangelizzatore è riapparso, così, ancora una volta alla devozione dei suoi conterranei.

Giovedì poi si è iniziato il triduo di preparazione che si è chiuso sabato sera con la partecipazione di una grande massa di fedeli. Domenica fin dalle prime ore del mattino un festoso scampanio ha chiamato alla parrocchiale i cittadini e sull'altare del Beato Odorico si sono susseguiti ad ogni ora le Sante Messe.

Alle 7.30, accolto dal Clero locale e accompagnato dal suo Segretario particolare, è giunto S. E. Mons. Nogara che ha celebrato la S. Messa. La Cantoria del Duomo ha accompagnato la celebrazione con il canto di mottetti eucaristici del Tomadini: dirigeva don Pietro Mini e sedeva all'organo il maestro don Pigani. Durante la Messa è seguita la comunione generale.

S. E. Mons. Arcivescovo, al Vangelo, ha detto sapienti parole, ricordando le virtù, i sacrifizi, i sentimenti del Beato. L'Arcivescovo, all'uscita dal tempio, è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di omaggio da parte dei Giovani Cattolici.

Alle ore 10, Messa solenne. La chiesa era gremitissima. Ha celebrato il Vicario Generale della Archidiocesi, mons. cav. Luigi Quargnassi, assistito da don Alceste Saccavino e da don Spagnolo. La Cantoria del Duomo ha eseguito impeccabilmente la Messa Eucaristica del Perosi.

Le funzioni vespertine

Alle ore 14.30 sono seguiti i Vesperi Pontificali. S. E. Mons. Arcivescovo, che è stato ricevuto alla porta del Tempio dai chierici e dal clero officiante, ha preso posto sul tronetto purpureo eretto al lato dell'altar maggiore. Accanto al tronetto sedeva mons. Querini in vesti prelatizie. S. E. Mons. Arcivescovo era assistito al trono da Mons. Quargnassi, e dai professori Mons. Giuseppe Drigani e Mons. Giuseppe Pelizzo. Dirigeva il cerimoniale il cav. don Angelo Venturini, cerimoniere arcivescovile. Sotto la balaustra dell'altar maggiore avevano preso posto gli Apostolici della parrocchia con i loro vessilli. La Cantoria eseguiva i salmi del Candotti, del Bottigliero, del Tomadini, del Perosi. Dopo i Vesperi S. E. Mons. Arcivescovo salito il pergamo teneva il panegirico del Beato S. Odorico che ha trovato la gloria del Cielo tra i beati e la gloria in terra fra gli uomini che per volger di secoli l'onorano e l'onoreranno.

Ricordava da ultimo S. E. che, ancor vivo, il frate Odorico già era venerato da tutti come santo e i suoi prodigi correvano di bocca in bocca tra il popolo che alla sua morte lo chiamò Beato prima ancora che la Chiesa lo riconoscesse tale. Mons. Arcivescovo esortava infine tutti i fedeli a trarre dal Beato esempio e norma di virtù.

Seguiva la benedizione Eucaristica e la funzione si chiudeva con il bacio della Reliquia del Beato.

Il prossimo anno i festeggiamenti al Beato Odorico saranno di eccezionale splendore e si può fin d'ora affermare che richiameranno, in uno alle altre grandiose manifestazioni, l'attenzione non solo di tutta l'Italia ma di tutto il mondo cattolico.

Contributi Sindacali
a carico panettieri, sarti, modiste

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio informa che il Ministero delle Corporazioni con provvedimento in data 2 dicembre 1929 ha fissato dai Sindacati dell'Industria a quelli del Commercio la rappresentanza sindacale dei panettieri, sarti, sarte, modiste, ricamatrici e riparatrici dipendenti da aziende commerciali nonchè i dipendenti da aziende di pubblicità.

I datori di lavoro di tale categorie sono quindi pregati di non eseguire più le trattenute mensili ai propri dipendenti col sistema in uso per l'Industria (0.333 per cento con versamento bimestrale su c. c. Postali intestati all'Unione dei Sindacati di Industria) ma debbono trattenere i contributi dovuti dai loro dipendenti col sistema prescritti per i Sindacati del Commercio, nella misura cioè di L. 15, 30 e 60 (a seconda che il dipendente abbia uno stipendio fino a L. 300, da 300 a 800, e oltre L. 800) senza eseguire il versamento diretto sui C. C. Postali, attendendo gli avvisi di pagamento delle Esattorie che verranno l'esazione a mezzo i ruoli.

Ingresso di operai stranieri
nel Granducato del Lussemburgo

Per norma di coloro che potranno avervi interesse il Ministero dell'Interno comunica che a partire dal giorno 17 dicembre u. s. ogni salariato straniero che intende stabilirsi nel Granducato del Lussemburgo deve presentare alla frontiera, al Municipio nonchè all'albergatore i seguenti documenti:

1) Passaporto; 2) Estratto del Casellario Giudiziario; 3) Certificato di buona condotta; 4) Certificato Sanitario; 5) Autorizzazione Governativa che viene rilasciata dal Governo Lussemburghese a richiesta del datore di lavoro.

LEZIONI DI FRUTTICOLTURA

Nella seconda metà di gennaio avranno luogo nelle località ed orari sottoindicate alcune lezioni di frutticoltura tenute dal signor Mario De Bortoli, esperto del Consorzio Provinciale di Frutticoltura:

21 Gennaio a Polcenigo presso il Municipio — 22 a Sacile presso l'Essiccatoio Bozzoli — 24 a San Vito al Tagliamento presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura (locali del Circolo Agricolo) — 28 a Codroipo presso il Circolo Agrario — 29 a Morsano al Tagliamento presso il signor agronomo Attilio Termini.

Le lezioni saranno svolte dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La radio audizione di ieri sera
inaugurandosi la stazione di Roma

Per l'inaugurazione della Stazione Radio trasmittente di Roma, avvenuta ieri sera, con un programma vario ed assai interessante (musica mascagnana, discorsi, canto, risultati sportivi, ecc.) la Radiotecnica di Udine e diversi altri negozianti del genere, avevano installato sui vari punti della città degli apparecchi radio riceventi, in modo che l'eccezionale avvenimento, specialmente nel mondo degli radioamatori, fosse raccolto anche a Udine. Ed infatti, precedentemente annunciata, l'audizione fu ascoltata con curiosità ed interesse da un pubblico veramente numeroso.

Particolarmente affollata fu la Piazza Vittorio Emanuele ove la Radiotecnica aveva installato una stazione completa con tre o quattro diffusori in modo che in ogni punto della piazza, e perfettamente era possibile godere il concerto.

Ma una folla pure numerosa stazionò per qualche mezz'ora in via Aquileia dinanzi al negozio di Guido Banzaghi, in via Mercatovecchio da Travagini e negozio de Puppi, in via Gemona dalla ditta C. Antonini e F, in via Prefettura dove il signor M. Provvisionato aveva installato ottimi apparecchi ed in altri siti.

L'animazione perciò delle vie cittadine, quelle del centro, malgrado la temperatura non troppo mite, si produsse fino ad ora tarda e cioè fino alla fine del concerto.

La grande stazione nazionale di Roma

La grande stazione radiofonica nazionale eretta nei pressi di Roma dall'E. I. A. R. in omaggio alle direttive del Governo Fascista è un'altra delle grandi opere compiute nell'anno VII e costituisce per l'Italia, Patria dell'inventore della Radiotelegrafia, un motivo di supremo orgoglio e di indubbia supremazia in questo campo, in quanto che trattasi del più moderno e potente impianto del genere esistente attualmente in Europa.

Questa Stazione ultrapotente, voluta dall'instandabile spirito animatore di S. E. Costanzo Ciano, è stata realizzata nel termine di pochi mesi dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche secondo il vasto programma che viene svolgendo il Gruppo S. I. P. a favore dei servizi telefonici e radiotelefonici sotto le direttive del Consigliere Delegato On. Prof. Giangiacomo Ponti.

La Stazione, fornita dalla Radio Corporation of America presenta spiccate superiorità tecniche e può ritenersi la più recente espressione in materia di trasmettitori radiofonici.

Nel trasmettitore da 50 Kw. di S. Palomba, la potenza immensa nell'aereo raggiunge nei massimi di modulazione il notevole valore di 200 Kw.

La località scelta per la erezione del trasmettitore nazionale da 50 Kw. trovasi presso la stazione di Santa Palomba sulla direttissima Roma-Napoli a circa 23 Km. da Roma sulla Via Ardeatina, località dove sorgerà presto una borgata agricola per cura del Governatorato di Roma.

Questa località è stata scelta dopo un lungo esame fatto dai tecnici dell'E. I. A. R. e della Radio Corporation of America fornitrice della Stazione.

Si trattava di assicurare l'assenza di reciproci disturbi con le varie stazioni trasmittenti e riceventi delle Amministrazioni Statali e della Società Italo-Radio sorgenti intorno a Roma, e di evitare le zone malariche e la vicinanza dei monti Albani, oltre al soddisfacimento delle altre esigenze tecniche sopra esposte.

Il problema della fornitura dell'energia elettrica alimentante la stazione da 50 Kw. è stato studiato in modo da avere, per quanto è possibile, la sicurezza della continuità del servizio.

Tale fornitura di energia elettrica (500 kw.) avviene nel modo seguente: una linea di trasporto a 25.000 Volta costruita appositamente collega la cabina di distribuzione di Santa Palomba col centro di S. Paolo della Società di Elettricità e Gas. Da questa linea si può avere energia proveniente dalle Centrali di Terni o Tivoli o da quella Termica di S. Paolo.

Una linea della Società Laziale di Elettricità che fornisce energia ai Castelli Romani proveniente da Ciampino costituisce la riserva.

L'impianto di distribuzione di energia elettrica è completato dalle linee di collegamento tra la cabina di Santa Palomba e quella di Cecchignola, località quest'ultima ove sorge la stazione ad onda corta da 12 Kw.

Una delle particolarità più interessanti di questo impianto radiotelefonico risiede nell'adozione di un nuovo tipo di valvole trasmettitrice di grande potenza (100 Kw.) il quale assicura un vasto margine di potenza dei massimi di modulazione, pur semplificando notevolmente la disposizione costruttiva del trasmettitore stesso. In questo impianto vengono usate due di tale valvole da 100 Kw. le quali funzionano normalmente in parallelo su un circuito equilibrato.

Con tale dispositivo è evitata la generazione di armoniche superiori, le quali, oltre che essere dannose nell'energia irradiata, costituiscono una causa di diminuzione del rendimento totale; un'altra causa di elevato rendimento è costituita dal fatto che il sistema di circolazione d'acqua per raffreddamento delle valvole è ridotto ai minimi termini.

L'avviamento dell'intero impianto avviene con legge progressiva a mezzo di «relais» e con sistemi di blocco in modo da evitare qualsiasi operazione errata. Così pure l'accesso ai pannelli è subordinato alla interruzione di tutti i circuiti elettrici ad alta tensione in modo da garantire pienamente l'incolumità degli operatori.

Speciali dispositivi di avvertimento permettono di individuare immediatamente qualsiasi guasto che potesse intervenire durante il funzionamento.

Un'apposito impianto di sollevamento e purificazione d'acqua provvede alla fornitura dell'acqua potabile pel raffreddamento delle valvole ad anodo raffreddato e per vari servizi del trasmettitore.

Allo scopo di ottenere le migliori condizioni di irradiazione del sistema aereo-terra, l'edificio ospitante il trasmettitore non è posto immediatamente sotto la discesa dell'aereo, bensì in corrispondenza di questo si ha una piccola cabina contenente gli organi di accoppiamento con l'aereo. Le correnti oscillanti vengono condotte dal trasmettitore all'antenna mediante una linea aerea a due fili lunga circa 100 metri. Questa linea di trasmissione ad alta frequenza è costruita in modo tale da possedere un altissimo rendimento e permette di far lavorare l'amplificatore di potenza nelle migliori condizioni possibili, assicurando quindi anche a quest'ultimo il massimo rendimento di funzionamento.

L'antenna è del tipo a T (m. 60 parte orizzontale e m. 78 discesa verticale) alla estremità inferiore della discesa è collocata la piccola cabina su accennata contenente il dispositivo di accoppiamento del circuito aereo-terra con l'estremità della linea di trasmissione ad alta frequenza.

Le torri di sostegno dell'aereo sono in traliccio di ferro senza controventatura, alte 100 metri. Sono poste ad una distanza di 230 metri l'una dall'altro e sono isolate alla base mediante un sistema di isolatori di porcellana.

La presa di terra è costituita da un sistema di conduttori aerei partenti dall'edificio del trasmettitore e facenti capo a 4 nodi sotterranei simmetricamente distribuiti sull'area sottostante l'aereo, dai quali si irradiano i molteplici conduttori a circa 80 cm. sotto il livello del suolo, costituenti la rete sotterranea.

La lunghezza d'onda di funzionamento della stazione da 50 Kw. di S. Palomba è di 4441.

Giuseppe Antonini

(E.I.A.R. Ufficio di Udine)

L'italianità del Friuli orientale documentata dalla Polizia austriaca

Un'opera altamente patriottica ha compiuto «L'Isonzo» di Gorizia pubblicando l'elenco «risenvatissimo» dei cittadini del Friuli Orientale, Grado e Monfalcone compresi, i quali hanno avuto l'onore di avere attirato su sè stessi la... benevola e vigile attenzione delle autorità politiche, militari (compreso il maresciallo Boroevich) e di polizia, dello sfracellato impero degli Asburgo. Il documento pubblicato da «L'Isonzo», nonostante omissioni, inesattezze abbastanza frequenti e talune errate indicazioni di persone; costituisce una preziosa dimostrazione della situazione politica anteguerra nella Provincia di Gorizia ed in genere nella Regione Giulia.

Il numero delle «persone sospette» — o addirittura provate per i loro sentimenti irredentistici — contenuti nel «libro nero» in evidenza al Comando d'armata del Generale Borcevic, porta circa duemila nomi; ed è un chiaro indice, distribuito paese per paese, della mole enorme di lavoro di segnalazione, di controllo, di registrazione che le autorità erano «costrette» a compiere per catalogare il movimento irredentistico italiano nel goriziano; e vi è ragione a credere che quei duemila nomi non costituiscano un elemento unico, ma siano parte di una elencazione ancora più vasta e non formino che uno dei fascicoli in cui l'inquadramento più esteso e completo era diviso.

Si immagina quindi quanto arduo e faticoso dovesse riuscire questo lavoro di selezione per l'archivio del «Kaiser und König» maresciallo Boroevich, comandante supremo delle truppe austro-ungariche al nostro confine. L'interessantissimo documento che avrebbe dovuto rimanere segreto oltre a dare una luminosa prova della fervente e fremente italianità della regione, costituisce una prova palmare dei nostri diritti etnici, culturali e politici. Confortevole, e significatissima prova dei quali è anche il fatto che, su due mila per lo meno sospetti d'irredentismo italiano, cinque soli erano i sospetti d'irredentismo sloveno!

Bollettino dello Stato Civile

(dal 14 al 18 gennaio 1930 - A. VIII)

Nati 14. maschi 7. femmine 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Ant. Del Monte cant. com. Erminia Iod cas. — Ces. Armani dir. alb. Maria Colussi cas. — Pio Mansutti agr. Amalia Boschetti casal. — Leon. Gentilini agr. Sabbata Milocco cas. — Ott. Nicoloso mur. Erminia Beltramo sei. — dott. Giov. Penasa med. chir. Cleopatra Fadigati ins. el. — Pietro Primon sarto Adele Friso civ. — Edgardo Chiussi neg. Adelina Santer cas. — Riccardo Tonutti bracc. Adalgisa Tonutti cas. — Gius. Milocco agr. Enrica Tonutti cas. — Vinc. Pella imp. Amelia Bianchini civ. — Luigi Pesante vett. Assunta Miani cas.

Matrimoni: Gius. Fabris ferr. Maria Cremese civ. — Agostino Masarutto cont. Assunta Novello cas. — Romolo Croatto imp. Elvia Concari cas. — Aldo Migotti dis. Elda Chiarandini comm.

Denuncie morte: Olga Giovanna Ossuni m. 5 — Angelo Belloc fu Gius. forn. — Giuseppe Marioni fu Pietro a. 70 agr. — Bruna Sabatto di Pietro m. 3 — Attilio Zorzit di Sante a. 45 agr. — Lodovica Dini fu Vinc. a. 69 col. — Angelo Chiappino fu Ant. a. 73 agr. — Giovanni Pascolo a. 45 agr. — Sommariva Spanelda Carmela di Mass. a. 22 cas. — Anna Grappin ved. Giuliani fu Ant. a. 71 ins. — dr. cav. Sigismondo Pascoletti fu Luigi a. 64 — Teresa Bellotti fu Flam. a. 81 anc. carità.

Il licôf di sabato

Il vasto salone della Trattoria Comunale, popolata di circa centodieci operai oltre a una dozzina di altri commensali, risuonava di un gaio cicalecccio sulle prime, di sonori evviva più tardi, di canti ed evviva più tardi ancora: quasi due ore di allegria fraterna. Si trattava del «Licôf» tradizionale, a festeggiare la copertura della caserma dei Reali Carabinieri fuori porta Aquileia, oltre il Cavalcavia, sulla strada di Pradamano, sul già fondo Bàllico contiguo alla grande casa della stessa famiglia.

Com'è noto, l'amministrazione Provinciale deve per legge fornire di alloggio la benemerita. Fino ad ora, la Stazione dei Carabinieri di Porta Aquileia (istituita, salvo errore, nell'immediato anteguerra) è allogata in locali presi in affitto presso le Fornaci, di fianco allo stradone di Palmanova. Ora, l'Amministrazione provinciale ha creduto preferibile sott' ogni aspetto dotare anche la Stazione Carabinieri di locali più ampi ed appropriati. Acquistato il terreno, fece stendere dal proprio ingegnere capo, comm. Cantarutti, affidò la costruzione all'impresa fratelli Vidussi di Campoformido, che in breve siamo arrivati al simpatico «licôf», «l'istituzione secolare» che prova come qui, nel nostro Friuli, siano generalmente sempre esistite — fra datori e accettatori di lavoro — e predominanti i sensi della concordia anzichè quelli dell'avversione.

Il progetto compilato dall'ing. commendator Cantarutti comprende due vasti edifici: uno lungo la strada di Pradamano per il nucleo dei funzionanti, e l'altro nell'interno per uso della caserma propriamente detta; un terzo fabbricato serve per gli alloggi dei comandanti; un quarto, per uso lavanderia, per bagni. Lateralmente poi, in area separata, sorge un'ampia rimessa per automobili ed altre macchine stradali (annaffiatori, compressori, attrezzi e materiali vari) proprietà della Provincia e abitazione per il custode.

Il lavoro fu, come dicemmo, appaltato alla Ditta Lodovico Vidussi e fratelli per l'importo di un milione di lire. L'impresa iniziò subito i lavori nel 20 agosto 1929, conducendoli sotto l'immediata direzione dell'Ingegnere Capo, e diede ad essi rapido sviluppo in tutti i corpi di fabbrica. In 115 giorni lavorativi e con impiego medio di 110 operai, l'impresa — adottando i sistemi moderni di sollevamento, betoniere, impastatrici ecc., è riuscita ad ultimare tutte le coperture.

Per dare un'idea del lavoro compiuto, diremo che furono adoperati 720 metri cubi di calcestruzzo in fondazione — furono costruiti 2800 metri cubi di muratura — coperti 3000 metri quadrati — stesi 2300 metri quadrati di solai in cemento armato a camera d'aria... Il materiale fu fornito dalla Ditta Rizzi.

***

Fu verso la fine che un giovane operaio lanciò il grido: — Viva il cav. Micoli Toscano! Viva il Preside della Provincia! Viva l'Amministrazione Provinciale! — grido che tutti accolsero alzandosi e associandosi con entusiasmo all'acclamazione.

Quando il Preside cav. uff. Micoli Toscano accennò a parlare, tosto si fece silenzio.

— Io mi sento onorato — così cominciò — di trovarmi in mezzo a voi, bravi, infaticabili lavoratori; e provo la più viva soddisfazione d assistere a questo vostro «licôf», a questa vostra festa tradizionale tanto simpatica. E tanto più quando penso alla rapidità con la quale avete compiuto tanta parte del vostro lavoro, mercè le studiate disposizioni della diligente impresa Lodovico Vidussi e Fratelli e mercè l'oculata e saggia direzione dell'ingegnere comm. Cantarutti, così validamente interpretato dall'assistente signor Cudugnello e collaboratori. Ma non dobbiamo dimenticare un altro fattore: il primo, anzi, per importanza: il Regime, che in 8 anni ha educato il popolo italiano — datori di lavoro e lavoratori — alla collaborazione, convincendolo che in questa, nella concordia tra gli uni e gli altri, troveremo la pace e il benessere, e non già nell'odio e nella discordia e nella lotta come andavano predicando gli apostoli di utopistiche rovinose aberrazioni.

Chiude augurando a tutti i presenti ed alle loro famiglie ogni bene — ad invita ad alzare un evviva a S. M. il Re ed a S. E. il Capo del Governo S. E. Mussolini — il Duce della Nuova Italia.

Con evviva poderosi, insistenti, entusiastici, tutti rispondono all'invito.

Poi, canti ed evviva e allegria: evviva al Preside cav. uff. Micoli Toscano, all'ing. comm. Cantarutti, all'assistente sig. Cudugnello, al Segretario Capo comm. co. Giuliano di Caporiacco.

La riunione, dopo partiti i rappresentanti della Provincia, andò assottigliandosi, ma tanto continuò ancora parecchio temo, fra canti ed evviva. Lasciammo le sale che si cantava ancora, che si lanciavano ancora evviva all'impresa (erano presenti fratelli e nipoti Vidussi) ed all'assistente signor Cudugnello.

Noi pure ci siamo felicitati col signor Lodovico Vidussi — vecchio allievo della Scuola d'Arti e Mestieri — fattosi «da solo» a forza di buona volontà e di lavoro.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 20 — Azzano X, Basiliano, Maniago, Palmanova, Rivignano, Tarcento, Spilimbergo, Tolmezzo.
Martedì 21 — Codroipo, Tricesimo.
Mercoledì 22 — Casarsa.
Giovedì 23 — Fagagna, Sacile.
Venerdì 24 —
Sabato 25 — Cividale, Maiano, Mortegliano, Pordenone, Sesto al Reghena.

Trattoria Comunale

Lista delle vivande: Lunedì sera: tortellini in brodo, allesso di manzo o vitello, contorno — Martedì a mezzogiorno: Fettuccine alla bolognese, fricandò di vitello, contorno.

Deliberazioni del Podestà

SUSSIDIO DEL COMUNE all'Istituto San Filippo Neri

Con deliberazione in data di sabato, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha deliberato di devolvere un sussidio di lire 1000, a favore del benemerito istituto San Filippo Neri per i figli della guerra.

UN LAVORO NECESSARIO

Da qualche tempo il muro di sostegno della sponda della roggia di Palma, in via dei Gorghi presentava dei cedimenti, per cui si rendeva necessario rifarlo. Il Podestà con deliberazione in data di sabato su proposta dell'Ufficio tecnico comunale ha deliberato l'esecuzione dei lavori che importano una spesa complessiva di lire 16.500.

PER I RESTAURI IN CASTELLO

Come è noto, a cura della R. Sovraintendenza alle belle arti, sono stati eseguiti gli opportuni lavori di restauro alla casa romanica della confraternita di Santa Maria in Castello, mettendo in luce la pittoresca facciata.

Il podestà on. di Caporiacco, con deliberazione di sabato ha accordato un contributo di lire seimila, sulla spesa complessiva.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

L'egregio sig. Alfonso d'Este, per solennizzare le fauste nozze dei Reali Principi Umberto di Savoia e Maria José del Belgio, si è iscritto socio perpetuo della Dante Alighieri.

La Presidenza vivamente dingrazia.

Disposizione del Questore circa l'uso della maschera in carnovale

A mezzo di pubblico manifesto, il Podestà di Udine rende note le disposizioni del R. Questore circa l'uso della maschera e camuffamenti durante il corrente carnovale.

Ecco le disposizioni:

«L'uso della maschera, di travestimenti e camuffamenti è consentito durante l'attuale periodo di Canevale solamente nell'interno dei teatri e dei locali in cui vengono tenute pubbliche feste da ballo ed in occasione di queste.

«E' vietato di comparire mascherato, travestito o camuffato in istrada ed in qualsiasi altro luogo pubblico od aperto al pubblico.

«E' fatto altresì divieto di far mascherate che siano offensive alla moralità ed al buon costume o che possano suscitare ribrezzo o che possano offendere le persone, la religione e il decoro e prestigio di Corpi ed Istituzioni.

«E' infine vietato alle persone mascherate di portare armi, bastoni ed altri oggetti atti ad offendere ed è proibito il lancio di cose che possono arrecare danno, imbrattare o recar molestia.

«I contravventori alle predette disposizioni e coloro che, invitati dagli Agenti della Forza Pubblica, non si tolgano la maschera possono essere arrestati e puniti con l'ammenda da L. 100 a L. 1000, senza pregiudizio delle altre pene previste dal Codice Penale.

«Gli Ufficiali ed Agenti della Forza Pubblica sono incaricati della rigorosa osservanza delle presenti disposizioni».

Il volgare friulano nel 1300

Interessante conferenza del prof. Marchetti all'Arcivescovile

Sabato sera, alle ore 21, nell'aula Magna del Collegio Arcivescovile, presente uno sceltissimo pubblico, costituito da professori e da eruditi ed appassionati di cose friulane, il sacerdote prof. Giuseppe Marchetti, docente al nostro Seminario, ha detto la sua interessantissima conferenza sul tema «Il volgare friulano nel Trecento».

Seguire il dotto conferenziere passo a passo nel suo parlare che ha incatenato il colto pubblico, ci è impossibile; ci limiteremo quindi ad un breve quanto disadorno riassunto.

L'egregio prof. Marchetti ha cominciato col dire che Dante, non è troppo cortese in quel cenno che fa sul linguaggio degli *Aquilejesi ed Istriani*, nel capo XI del *De vulgari eloquentia*. Quella però è la prima menzione esplicita dell'esistenza del volgare friulano.

Invece le tracce dei fonemi caratteristici del friulano si possono già scoprire nel materiale onomastico e toponomastico dei vetusti atti notarili di molto anteriori.

Nel 1084 si scrive già *Cormòns* per *Cormones*; nel 1103 *Castellerin* è già divenuto *Castilrò*; nel 1136 s'incontra *naglar* da *Nucularia*, nel 1182 *staules* da *stabula* e prima del 1200 *arrugia* appare nella forma moderna: *Roya*.

Ma gran parte degli esiti fonetici friulani appaiono e si stabiliscono nel '200. All'alba del '300 il friulano è quasi totalmente fissato nelle forme attuali. Forse so'o la vocalizzazione del gruppo *gl* in *j* avviene durante il sec. XIV.

Testi friulani del '300

Il '300 offre un abbondantissima messe di testi friulani: quaderni di Camerari di Gemona, Cividale ed Udine, frammenti grammaticali ed esercizi di versione dal friulano in latino delle scuole notarili di Udine e Cividale, laude divote che si cantavano dai Battuti, canzoni amorose di gusto provenzaleggiante, fatture commerciali, atti notarili, ecc.

Questi testi però rispecchiano solo le parlate dei centri maggiori, Cividale, Trieste, Udine, Gemona, delle quali si possono già distinguere le varietà dialettali.

Ma ciò che meglio si nota nei testi trecenteschi è il forte influsso veneto che li pervade.

In alcuni di essi le caratteristiche friulane non appaiono se non qua e là per la inavvertenza dello stesore, che si dimentica di *venetizzare* qualche parola. Altri testi però sono meno contaminati: pochi affatto immuni.

Il veneziano realmente non è che un ripulimento, un ringentilimento del friulano, giacchè in origine Venezia non parlava diversamente di Aquileja e di Cividale, e al sorgere del 1300 i fonemi friulani sono ancora evidenti nei documenti veneziani (atti di Lido maggiore). E' quindi naturale che i notai ed i camerari friulani cercassero nei loro scritti di piallare le ruvidezze del loro linguaggio secondo l'esempio dei vicini.

Infiltrazioni di altre lingue

Il patrimonio lessicale fornito dalle carte friulane del '300 permette di riscontrare qualche leggera traccia delle lingue prelatine dei popoli che furono nella regione avanti che fosse romanizzata, e delle infiltrazioni gotiche, longobarde, franche, alto-tedesche e slave posteriori. Ma si tratta di penetrazione superficialissima, che non attinge la vita spirituale, l'intima fisionomia della lingua. E ciò tanto più deve stupire quanto meglio si consideri l'entità dell'opera di germanizzazione che s'era svolta in Friuli da Poppone a Pertoldo di Merania (1019-1250).

La maggior ricchezza e varietà del lessico friulano è formata dall'elemento latino.

Delle voci d'etimo latino in uso nel '300 alcune hanno mutato senso, altre sono cadute del tutto in dissuetudine; di qualcheduna non è nemmeno possibile indovinare il significato.

Anche la grafia dei documenti trecenteschi e la sintassi del tempo risentivo qualche lievissima influenza tedesca, che venne poi cancellata del tutto quando, sulla fine del secolo seguente si diffuse tra noi la conoscenza della lingua italiana.

Il friulano, come appare dalle sue origini, ha senza dubbio un'individualità linguistica, che lo rende indipendente dagli altri idiomi neolatini, malgrado i tratti comuni che non può non avere con le lingue sorelle. Per comprenderlo nel sistema dei dialetti gallo-italici, o nel gruppo dei dialetti ladini, bisogna astrarre alcuni caratteri che ha in comune con questi o con quelli, prescindendo da altri che condurrebbero a raggruppamenti diversi. Se oggi si dà un posto a parte al sardo, se si considerano a sè i gallo-italici, a più forte ragione si può riconoscere l'individualità del friulano, che ha un complesso fonetico, lessicale e grammaticale chiaramente distinto. Anche il sommo Ascoli, che lo incluse nel gruppo ladino, riconosce che il friulano si stacca dagli altri dialetti di quel gruppo molto di più di quanto gli stessi si distinguano tra loro.

Si deve augurarsi dunque che questa particolare fisionomia dell'idioma nostro gli sia conservata incontaminata e che l'attuale risveglio di friulanità produca qualche *friulano* che voglia studiare il *friulano* anche dal lato linguistico, affinchè non si debba ancora confessare che i migliori studiosi della nostra favella sono degli stranieri.

Questo il riassunto della bella conferenza del prof. Marchetti, che è stato alla fine salutato da calorosissimi applausi dall'uditorio e congratulato dalle personalità presenti.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 125 a 130. granoturco giallo da 70 a 72, granoturco bianco da 65 a 67.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 35 a 37, II. qualità da 32 a 34, erba spagna da 42 a 46, paglia da 19 a 22

Combustibili — legna da fuoco forte tagliata da 13 a 14, legna in sorte da 11.50 a 12.50. in stanghe da 8.50 a 9.50.

Frutta e verdura — mele da 100 a 200, pere da 130 a 270. fichi secchi da 150 a 180, noci da 300 a 320, aranci da 90 a 100, mandarini da 130 a 180, limoni da 10 a 15 l'uno, castagne da 35 a 50, patate da 35 a 40, cipolle da 50 a 60, indivia da150 a 170, aglio da 380 a 400, spinacci da 120 a 140, radicchio da 70 a 100, rape acide (brovada) da 30 a 40.

Pollerie — a peso vivo: capponi da 8.50 a 9, galline da 7.50 a 8, polli da 7.50 a 8, tacchini da 7.50 a 8, anitre da 6.50 a 7, oche da 6 a 6.50, conigli da 3 a 3.50.

Bestiame — buoi a peso vivo da 375 a 415, a peso morto da 750 a 830, vacche a peso vivo da 260 a 290, a peso morto da 550 a 560, vitelli nostrani a peso vivo da 560 a 590, a peso morto da 660 a 690, vitelli carnici a peso morto da 570 a 590, ovini a peso morto da 480 a 500, suini a peso vivo da 515 a 580, a peso morto da 610 a 690.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale, ci comunica la situazione di stamane alle ore 8: pressione al mare: 771.51 — Pressione a 0: 760 — Temperatura: 0 — tempo bello — venti N.E. debole — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 9 — minima —1.

Corriere Giudiziario

CORTE d'ASSISE

Un infanticidio a Zoppola

Stamane alle ore 10, si è aperta la Corte d'Assiste per la sessione invernale.

Abbiamo già detto succintamente dei processi che verranno trattati. Il primo riguarda il

DELITTO DI UNA MADRE

Imputata è certa Anna Chiandotto di Luigi d'anni 21 da Zoppola; deve rispondere d'aver ucciso mediante strangolamento nell'aprile scorso un neonato, gettandolo nel fiume Castellan, ove alcuni ragazzi rinvennero il cadaverino.

Come dicemmo, in un primo tempo era stato accusato di correità l'amante della Chiandotto, Gino Benvenuti di Dionisio di anni 22 da San Vito al Tagliamento, il quale fu però prosciolto in istruttoria.

Presiede il cav. uff. dott. Clarici consigliere della Corte d'Appello di Trieste. Sostiene la pubblica accusa il sostituto Procuratore del Re cav. dott. Picifico. — Cancelliere: rag. Pisano.

Al banco della difesa siede l'avv. Scrosoppi.

Il processo

L'interrogatorio dell'accusata

Formata la giuria, il presidente fa un breve riassunto della causa, quindi procede all'interrogatorio dell'accusata che risponde con brevi parole.

Dopo aver accennato alla sua relazione con il Benvenuti, e dello stato di presidenza in cui venne a trovarsi, stato che si preoccupò di nascondere agli occhi dei genitori e dei fratelli, disse come il giorno 6 aprile si sentisse male, affermando di aver messo al mondo durante il soddisfacimento di un bisogno la creatura.

«Il piccino tremava tutto, ed allora lo misè a letto vicino di se. Si accorse solamente più tardi che era freddo, e che era morto. Approfittò che i famigliari erano fuori di casa, si alzò, fece un fardello del corpicino, e recatasi al fiume Castellan che scorre ad una sessantina di metri dalla casa, lo gettò in acqua. Ritornò quindi a casa e sperò che tutto fosse finito lì. Invece due giorni dopo i carabinieri la trassero in arresto, ed ella confessò tutto, accusando l'amante Benvenuti di averla determinata al delitto, perchè le diceva sempre di sopprimere la creatura se questa fosse nata.

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. dott. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Orsi, cav. dott. Ferlan — P. M. cav. dott. Alberghetti — Canc. rag. Pisano.

FURTO DI FRUTTA ED ORTAGLIE

Costantina Zorzi fu Antonio di anni 51 da Zompicchia di Codroipo, compare in Giudizio, imputata di essersi impossessata indebitamente, in varie epoche sino al 14 giugno 1929, di vari quintali di frutta e ortaglie per un valore di 500 lire circa in danno di Giacomo Della Mora. Fu ritenuta colpevole di furto e condannata a 7 mesi di reclusione col condono.

UN PADRE SNATURATO

Giovanni De Gitardis di Raffaele di anni 37 da Porcia, l'8 febbraio 1929 usò maltrattamenti verso il figlio Oscar di anni 7 bastonandolo in modo da produrgli una lesione alla regione claviculare sinistra, guarita in 10, 12 giorni. Comparso ieri dinanzi ai Giudici, il De Gottardis nega l'addebito. Fu però ritenuto colpevole e condannato ad un mese di detenzione col condono.

UN FURTO ALL'OSPEDALE

Alberto Bezoldi Ristilli fu Ferdinando di anni 22, la notte del 15 maggio, ospite nell'Ospedale Civile di Udine, approfittando che i suoi compagni di letto, dormivano, rubò al vicino di destra il portamonete che stava sul comodino contenente 65 lire.

Comparso ieri in tribunale non gli restò altro che confermare al colpa commessa; fu perciò condannato ad un anno e 4 mesi; col condono della pena per un anno.

Ringraziamento

MARIA e FRANCESCO ASQUINI profondamente commossi della unanime partecipazione al loro dolore per la perdita dell'amata

Rosina

nell'impossibilità di manifestare a tutti personalmente la loro commossa gratitudine, ringraziano:

gli illustri sanitari prof. Angelo Spanio e dott. Luigi Andreis i quali con amore ed abnegazione profusero, fino all'ultimo, le cure della scienza;

la buona signora Emma D'Olivo ved. Brusadini che instancabilmente prestò ogni assistenza durante la penosa malattia;

le autorità, le associazioni, le istituzioni religiose e civili e tutti coloro che hanno condiviso le ansie famigliari dapprima, lo straziante dolore dopo, e in qua'siasi modo, hanno voluto portare il loro spontaneo contributo nella imponente manifestazione di omaggio alla Cara Estinta.

PORDENONE, 20 gennaio - VIII. —

Assemblea Provinciale Associazione veterinari condotti

Convocati dal Segretario Provinciale signor Olivieri, si sono ieri riuniti tutti i veterinari condotti della provincia.

Il Segretario del Gruppo con elevate parole ha porto il saluto ai convenuti ed al rappresentante dell'organizzazione assicurando che il gruppo ha mantenuto e mantiene sempre integra la sua fede e la sua compattezza.

Il Segretario Provinciale ha quindi esposto le norme direttive emanate dalla Segreteria Generale, tracciando dettagliatamente il programma da svolgere nell'anno corrente.

L'assemblea ha proceduto alla nomina del Segretario Provinciale del Gruppo.

Per acclamazione è stato riconfermato la carica il sig. cav. Zandonà Tullio, benemerito della classe, come pure sono stati confermati i membri del Direttorio.

Assemblea provinciale dipendenti Enti locali

Come già comunicato domenica 26 corr. presso la sede dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà tenuta l'assemblea provinciale dei dipendenti dai Comuni.

I Segretari comunali non sono tenuti ad intervenire.

Caloroso successo del coro di Villa Santina al Teatro Verdi di Trieste

Ci telefonano da Trieste, in data di stamane, 20, che ieri sera al Teatro Verdi di quella città, il coro del Dopolavoro di Villa Santina ha ottenuto con l'esecuzione delle villotte, un successo più che caloroso.

I coristi nei loro costumi tradizionali sono giunti a Trieste alle ore 16, e sono stati salutati con viva simpatia dalla cittadinanza.

Alla sera il Teatro Verdi era letteralmente gremito, e si notavano nei palchi le più alte personalità. Fra altri vi era il generale Buozzo per il Comando d'Armata, il dott. Perussino Segretario federale, il seniore Molieta per la Milizia, il comm. Tanaro, il cap. Ressiti, l'ing. Spangaro direttore dell'Officina del Gas, il cav. Comici presidente della Società Operaia ed un numero straordinario di friulani che commossi tributarono speciali dimostrazioni ai canterini carnici.

Il maestro Garzoni è stato insuperabile ed il successo si è delineato imponente sin dai primi canti.

Tutti i cori furono applauditi e si dovettero bissare tra il più vivo entusiasmo «Si cutis» - «Ciampanis» - «La Viarte» - «Viva il vin» - «Primereve» ed infine tra vive acclamazioni «Cis'ciel di Udin».

IL CARNOVALE

La prima veglia danzante

Ieri sera il Puccini ha aperto i battenti per la prima Veglia danzante della stagione carnovalesca riuscita quanto mai brillante per largo concorso di dame e cavalieri.

Le danze, animatissime, si sono protratte sino alle ore piccine. Molto gustato il nuovissimo repertorio di ballabili svolto abilmente dall'orchestra del Sindacato.

***

Buon risultato ha pure ottenuto sabato il the danzante organizzato dal G. U. F. nelle sale del Nazionale e così la veglia indetta dal Dopolavoro Postelegrafici nella propria sede di via Mariconi.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Milan - *Pro Vercelli 1 a 0
*Livorno - Alessandria 2 a 1
*Juventus - Genova 0 a 0
*Bologna - Brescia 0 a 0
*Triestina - Padova 2 a 1
*Pro Patria - Roma 6 a 1
Napoli - *Lazio 2 a 0
*Cremonese - Modena 2 a 2
*Ambrosiana - Torino 3 a 0

SERIE B

*Pistoiese - Novara 1 a 0
*Venezia - Verona 4 a 1
*Reggiana - Monfalcone 3 a 0
*Lecce - Casale 2 a 0
*Dominante - Parma 2 a 2
*Prato - Spezia 2 a 0
*Legnano - Fiorentina 2 a 1
*Atalanta - Biellese 3 a 0
*Fiumana - Bari 0 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Udinese - Grion 1 a 0
*Carpi - Aspe 0 a 0
*Clarense - Rovigo 2 a 1
*Mirandolese - Gorizia 1 a 1
*Faenza - Forlì 1 a 1
Thiene - *Mantova 2 a 1
*Ancona - Spal 1 a 0
Treviso riposa.

RISERVE

*Fiumana - Udinese 3 a 1

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Juventus	14	9	4	1	24	8	22
Genoa 1893	14	10	2	2	27	10	22
Ambrosiana	14	8	3	3	24	14	19
Torino	14	7	4	3	19	11	18
Alessandria	14	7	4	3	26	15	18
Milan	14	7	2	5	25	21	16
Pro Vercelli	14	5	5	4	24	24	15
Roma	14	6	2	6	26	21	14
Bologna	14	5	4	5	17	17	14
Napoli	14	5	4	5	26	19	14
Triestina	14	5	3	6	19	20	13
Modena	14	4	5	5	15	19	13
Lazio	14	4	4	6	20	16	12
Pro Patria	14	4	3	7	24	19	11
Brescia	14	3	4	7	11	22	10
Livorno	14	4	2	8	16	33	10
Cremonese	14	2	3	9	13	38	7
Padova	14	1	2	11	14	43	4

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Casale	14	10	1	3	41	12	21
Dominante	14	7	5	2	22	12	19
Atalanta	14	7	4	3	15	9	18
Pistoiese	14	7	4	3	17	18	18
Legnano	14	5	6	3	20	15	16
Lecce	14	6	4	4	16	13	16
Novara	14	6	3	5	28	18	15
Fiorentina	14	5	4	5	22	15	14
Bari	14	6	2	6	30	11	14
Venezia	14	5	2	6	20	21	14
Verona	14	6	1	7	15	25	13
Spezia	14	5	3	6	13	15	13
Parma	14	5	3	6	18	24	13
Monfalcone	14	5	2	7	20	23	12
Prato	14	3	5	6	17	20	11
Biellese	14	3	3	8	13	29	9
Fiumana	14	3	3	8	9	26	9
Reggiana	14	2	3	9	15	33	7

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Udinese	13	8	4	1	34	11	20
Spal	13	9	1	3	40	19	19
Treviso	13	7	3	3	20	24	17
Mirandolese	14	6	5	3	20	11	17
Gorizia	13	5	5	3	27	16	15
Anconitana	13	6	3	4	21	20	15
Clarense	13	4	5	4	19	21	13
Aspe	12	4	4	4	15	15	12
Thiese	13	5	2	6	25	23	12
Forlì	23	4	3	6	20	22	11
Mantova	13	2	6	5	21	28	10
Carpi	13	3	3	7	16	25	9
Grion Pola	13	3	2	8	13	26	8
Rovigo	13	4	0	9	17	33	8
Faenza	12	2	4	6	11	24	8

Sciatori in cerca di neve

L'inverno mite, mentre forma per la maggioranza degli uomini una vera benedizione, rappresenta invece un... cruccio per gli appassionati dello sci. Ogni domenica a frotte partono di buon mattino gli sciatori dalla città ancora assonnata, e alla sera rientrano con vera delusione.

— Non c'è neve!! Questa la parola d'ordine.

Nonostante questa parola, sconsolante per chi affronta un viaggio noioso per la lentezza del treno e per l'ora di partenza, anche ieri un centinaio e più di giovani armati delle lunghe asticelle, si recavano... in cerca di neve. Una comitiva salì con scarsa fortuna al Quarnan. Sul versante a mezzanotte vi è oltre mezzo metro di neve, ma gelata e quindi poco sciabile; altra comitiva a Luico, ma dovette proseguire verso il Matajur, altra infine a Val Bruna, ove vi sono circa venti centimetri di neve, sui campi in fondo valle, ma pure qui gelata e difficile.

Non c'è che rassegnarsi e... aspettare.

Incontri minori

*Riserve San Rocco - Riserve Olimpia 2 a 1.

bianco-neri passano al comando del girone

Udinese-Grion 1-0

Per l'incontro di campionato Udinese-Grion il campo polisportivo Moretti era affollato come di consueto.

Il confronto tra nero - stellati e bianco - neri non ha però dato luogo ad un gioco tecnico brillante; e mentre alla vigilia i due punti sembravano di facile appannaggio per la squadra ospitante, questa ha invece dovuto lottare col cuore teso per aver ragione, di strettissima misura, dei volonterosi grionesi.

L'Udinese è partita di slancio per poi trascinare un primo tempo coraggioso si, ma incolore. Nella ripresa invece ha assunto d'autorità il comando delle operazioni, costringendo gli ospiti ad un massacrante lavoro difensivo. Tuttavia una sol volta la rete di Dinelli è stata violata.

Nulla del resto è da imputare ai bianco-neri. Essi, usciti vittoriosi di forza, senza dubbio hanno preso alla leggera la fatica e quando si sono accorti del reale valore degli avversari era troppo tardi per far bottino di segnature poichè ogni giocatore aveva l'animo intaccato dall'orgasmo.

I reparti dell'Udinese, presi a sè e come armonia tra di loro, non sono mancati. Cassetti ha arrestato pochissimi palloni; Bellotto e Loschi hanno vigilato, quasi sempre, con padronanza. Il trio mediano ha reso moltissimo e, specie nel primo tempo, allorchè gli ospiti sfoggiarono più audacia e maggior brio; Bonino, ottimamente coadiuvato da Zilli e Gerace, diede impronta particolare al giocò, regolandolo cioè con intelligente tattica se non proprio con molta precisione.

Gli uomini di punta, che non difettarono di rifornimento, hanno ricamato alquanto nell'area di rigore avversaria la cui rete sembrava sprangata da qualche forza misteriosa. E per quanto siano affiorati vari impacci da parte di Miconi e di Dorigo, va sottolineato il loro appassionato comportamento. Alla prima linea va però imputato un gioco troppo accentratore, mentre ieri, di fronte ad una squadra che mirava unicamente al match nullo e forte d'una coppia meravigliosa di terzini, si doveva far molto lavorare le ali specie la destra.

La squadra ospite ha messo in evidenza il suo decisivo miglioramento di forma. Fedele ad una prestabilita tattica di gioco, vi è felicemente riuscita nell'intento. Dopo le prime battute essa ha subito assegnato l'incarico più grave ai reparti difensivi i quali hanno sprangato ogni via d'accesso agli attaccanti bianco - neri. Chiuso il primo tempo alla pari, nella ripresa si è ancor più raggomitolata lasciando a tre attaccanti il compito di recare molestia ai difensori friulani.

Del Grion hanno nettamente emerso il bravo portiere ed i terzini.

LA PARTITA

I. Tempo: Udinese 0 - Grion 0

Le squadre, dirette con coraggio ma non con eccessiva oculatezza dal signor Zerlocchi di Modena, prendono lo schieramento seguente:

UDINESE: Cassetti; Bellotto (cap.) e Loschi; Gerace, Bonino e Zilli; Modotti, Vittorio, Bartesaghi, Miconi e Dorigo.

GRION: Dinelli; Ciardonio e Monti II; Colussi, Monti I e Vucini; Gasparutti, Stocco, Brenco, Dicovi e Bonessi.

***

I nero - stellati ospiti, che beneficiano del calcio d'inizio, irrompono subito in area udinese, senonchè Loschi rompe la trama con un potente rimando che permette agli attaccanti bianco-neri d'invertire la situazione. Altra calata degli ospiti e controffensiva udinese.

Terza irruzione degli ospiti al 3'; interviene Bellotto che allunga a Modotti. Questi fugge deciso ma non conclude. Subito un traversone di Dorigo che appresso con Bartesaghi dà anima ad una bella azione. Un tiro alto di Zilli ed al 7', su corto passaggio volante di Vittorio, Bartesaghi rovescia di testa senza risultato chè Dinelli arresta.

Dopo un tiro di Bonino, gli ospiti scattano, ma il piede di Bellotto è inesorabile e spazza via. All'11' infruttuosa punizione dal limite dell'area contro i nero - stellati. Appresso un palo violento di Vittorio. L'Udinese insiste ma non conclude per il valore della difesa avversaria. Al 13' gli ospiti puntano ancora verso Cassetti: stavolta è Loschi a liberare di prepotenza. Gerace al 14' spedisce alto una punizione mentre al quarto d'ora Bartesaghi si rende artefice d'una brillante azione personale ma il suo tiro conclusivo è, a stento, parato da Dinelli. Dopo tiri di Miconi e azioni alterne, il Grion è relegato in angolo: Ciardonio sulla linea salva mentre il portiere era già battuto. Per parecchio è mantenuto l'assedio all'area degli ospiti.

Al 23' viene sciupata una punizione dal limite dell'area contro gli ospiti i quali di poi portano vari attacchi. Essi però al 29', subiscono ancora una punizione dal limite ed al 31' un altro calcio d'angolo. Al 34' si assiste ad un minuto di pericolosa insistenza grionese. Al 37', su centrata di Brenco, Cassetti compie uno spettacoloso arresto attanagliando un pallone che sembrava già destinato in rete. Seguono robuste azioni bianco - nere, indi al 41' Bonessi per poco non segna. Un tiro, bloccato, di Miconi precede le rimanenti battute.

II. tempo: Udinese 1 - Grion 0

Nella ripresa i bianco - neri scattano immediatamente come furie. Un tiro di Modotti trova vigile Dinelli il quale, dopo una sbiadita azione della sua squadra, è seriamente impegnato da tiri insidiosi di Vittorio, Zilli e Miconi. L'Udinese stringe sempre più le maglie del suo impeto offensivo ed è proprio in questo periodo che fa capolino tutta la sua classe. Ma gli ospiti tengono fronte leoninamente Di forza sembra impossibile scardinare la loro muraglia difensiva. Ed è così che subentra il gioco d'astuzia e permette a Bartesaghi di cogliere al 10' il punto della vittoria.

Spronati dal successo, i bianco - neri aumentano l'andatura costringendo al 12' il Grion in angolo: calcia la punizione Modotti e Bartesaghi che raccoglie di testa lambisce la traversa. Tiro di Modotti. Al 14' per un momento gli ospiti infastidiscono seriamente. Bonino al 19' calcia due punizioni dal limite dell'area senza ritrarne vantaggio. Strappo del Grion al 22'. Un minuto appresso una sventola di Miconi è deviata in angolo dal portiere che annulla la punizione con una bloccatura in extremis. Al 24' un fuori gioco interrompe una discesa grionese. Subito azione Modotti - Vittorio: quest'ultimo, da pochi passi manca a porta libera. Al 26' punto udinese annullato. Insiste sempre Udine ma il ritmo del gioco va calando. Ammirata una combinazione Zilli - Modotti. Tiro di Bartesaghi.

Nella mezz'ora una cannonata di Vittorio è deviata in angolo dal portiere che blocca il tiro conseguente. Al 31' Bartesaghi sfiora la traversa ed il medesimo, subito, sciupa da due metri a porta vuota. Ancora sprazzi offensivi degli ospiti. Al 36' altro punto udinese annullato.

Ormai la partita precipita e mentre i bianco - neri tentano invano di far breccia nelle difese avversarie, il Grion con vari scatti cerca a sua volta di carpire il goal del pareggio. Ma il fischio finale trova immutata la situazione.

***

Con l'odierna vittoria l'Udinese passa al comando del girone, in ciò favorita dall'insuccesso cui è incorsa la Spal ad Ancona.

G. A. Colonnello

Sul fronte del campionato ulciano

Nette vittorie del Pordenone e dei Ferrovieri fuori casa — L'Edera costringe alla resa il Santa Maria ed il San Rocco infligge un largo punteggio all'Olimpia.

I risultati offerti dalla penultima giornata del campionato friulano dell'Ulic sono i seguenti:

I.a CATEGORIA: Girone A: Pordenone-*Spilimberghese 3 a 0; *San Rocco - Olimpia 5 a 0 — Girone B: *Edera - S. Maria 2 a 0. Ferrovieri *Pozzuolo 2 a 0. II.a CATEGORIA: *Zugliano - Itala 1 a 1.

***

Tutti gli incontri della prima categoria sono stati caratterizzati da un timbro di ardente passionalità. specialmente quelli del girone B le cui squadre erano tutte aggruppate ai primi posti di classifica.

Il Pordenone è passato con balda autorità sul terreno della Spilimberghese. per la verità ieri in non felice giornata, mentre il San Rocco di fronte all'Olimpia non ha dovuto ricorrere, come si suol dire, a tutte le risorse per carpire un largo punteggio.

Secca e netta la vittoria della compagine ederina sul Santa Maria capogruppo. Dal proprio canto i Ferrovieri hanno fornito la sorpresa della giornata, per quanto s'a noto il loro valore, battendo l'ospitante Pozzuolo, reduce da tre consecutivi successi, dopo un'ora e mezza di gioco velocissimo e vivace.

I campionati Tarvisiani di sci sospesi per poca neve

I campionati tarvisiani di sci, in programma per la giornata di ieri, non hanno avuto effettuazione causa la poca neve.

A Tarvisio però data la bassa temperatura, è stato attivissimo il campo di pattinaggio, ormai attrezzato efficientemente in seguito all'interessamento del benemerito Commissario del Comune dott. Vittorio Marcovigi vice presidente del Dopolavoro provinciale. Per tutta la giornata l'afflusso degli appassionati è stato imponente.

PUGILATO

Il campione del mondo Gennaro conserva il titolo

PARIGI, 18. — In un incontro di boxe disputato stasera il campione mondiale dei vesi... sca Gennaro ha battuto il francese Trevidic per abbandono alla tredicesima ripresa.

Napoli - Lazio 2 a 0

S. E. Mussolini assiste all'incontro

ROMA, 19. — Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo sul campo della Rondinella l'incontro di calcio valevole per il campionato italiano di divisione nazionale serie A, fra le squadre della Lazio e del Napoli. All'incontro ha assistito numerosa folla. Nel palco delle autorità erano il Principe Filippo d'Assia, il Sottosegretario dell'Aeronautica S. E. Riccardi, l'avv. Vecchini segretario federale dell'Urbe, generale Vaccari comandante della M. V. S. N. e vari deputati.

Poco prima che l'incontro avesse inizio è giunto nel palco delle autorità il Capo del Governo. La folla all'inaspettato arrivo del Duce è scattata in piedi ed ha tributato un'entusiastica dimostrazione a S. E. Mussolini che ha ringraziato con cenni del capo e salutando romanamente. Quando sono terminati gli applausi, l'incontro ha avuto inizio. Al secondo minuto Guido Mihalich su passaggio di Fonoli segnava il primo punto per il Napoli. Sallustro al nono minuto con un tiro lungo che trovava Sclavi portiere del Lazio spiazzato, segnava il secondo punto. Nel resto della partita non sono stati segnati altri punti d'ambo le parti e la partita è terminata con la vittoria del Napoli per due a zero.

S. E. il Capo del Governo che si è vivamente interessato alle varie fasi della partita, appena questa ha avuto termine ha lasciato il campo fatto segno ad una nuova vibrante acclamazione.

AMICHEVOLI

TALMASSONS - SAVOIA 2 a 1

La squadra calcistica del D. S. di Talmassons ha colto ieri un nuovo successo battendo il Savoia F. C. di Orgnano per due punti a uno.

Ecco la formazione della squadra vincente: Zanin II: Olivo II e Zanello (capitano); Dri, Di Tommaso e Olivo III; Cocetta, Olivo I, Galassi, Zanin I e Toneatti.

*Pordenone riserve - Aurora 6 a 0

Campionato riserve

Fiumana-Udinese 3 a 1

Le riserve bianco-nere ieri a Fiume sono state piegate da quelle consorelle per tre a uno. Il risultato è un po' largo per i concittadini che si trovano al comando del girone giuliano mentre la Fiumana si trova all'ultimo posto.

Brillanti affermazioni di Società ciclistiche friulane

Nella graduatoria della stagione 1929 fra le 728 Società nazionali affiliate alla U. V. I. una brillante affermazione hanno saputo cogliere le società friulane C. C. Stefanutti di Savorgnano e S. S. Friuli di Udine occupando rispettivamente il secondo e sesto posto con 12 e 8 gare organizzate, meritandosi così un particolare elogio da parte della presidenza del C. O. N. I.

Diamo peraltro la classifica ufficiale: 1. U. S. Parmense di Parma con 13 gare organizzate; 2. C. C. Stefanutti di Savorgnano con 12; 3. V. C. Vicenza di Vicenza con 10; 4. Gazzetta dello Sport di Milano con 9; 5. U. S. Legnanese di Legnano, V. S. Reno di Bologna e C. S. Belloni di Padova con 8; 6. S. S. Friuli di Udine e C. C. di Scorze con 7; 7. S. C. A. Binda di Varese, U.C.A.M. di Milano, V. C. Bassano di Bassano del Grappa, S. C. Venezia di Milano e Pedale Mantovano con 6.

Seguono altre 714 Società con 5, 4, 3, 2 e 1 gara

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

CRONACA PORDENONESE

I solenni funerali di Rosina Asquini

Un plebiscito d'affetto, di dolore, di pietà, di riconoscenza. questo sono stati, i funerali della buona, dell'angelica Rosina Asquini. Pordenone tutta si è raccolta oggi intorno alla salma di quella Estinta, tutta Pordenone commossa e dolente. La bontà e la carità, doti precari della Scomparsa, hanno chiamato a renderle l'estremo saluto tutte le classi sociali, indistintamente.

Per Rosina Asquini si è vista una folla enorme snodarsi in mesto corteo, una folla quale Pordenone non vide forse mai. Vero è dunque, come ben disse nel suo elogio funebre l'avv. Policreti, che la bontà e la grande forza che avvince le anime e fa apprezzare quanto di buono vi è ancora nel mondo.

Il corteo

Dal palazzo di via Cesare Battisti, lungo il Corso Vittorio Emanuele, la salma di quella gentile passò fra due fitte ali di popolo commosso e benedicente. La folla di migliaia e migliaia di persone, di ogni età e d'ogni condizione sociale, ci rende impossibile ricordare i nomi degli intervenuti, nè lo spazio ci consentirebbe di farlo. Eppertanto ci limitiamo alle rappresentanze, associazioni, enti ecc.

La Società Operaia con bandiera e rappresentata dal presidente signor Riccardo Tamai, dal segretario Vierio, dai direttori e da numerosi consiglieri e soci; il Collegio Don Bosco con un gruppo numeroso di collegiali con bandiera e dal direttore prof. don R. Zaggiotti; il vice podestà del Comune ing. Guerrini e segretario capo signor Antonio Basso. Larghe rappresentanze del Consiglio Diocesano, del Circolo S. Giovanna d'Arco, del Gruppo Donne Cattoliche San Giorgio, rappresentate dalla contessa Rina di Ragogna, del Circolo Beato Odorico di San Marco, del Gruppo Donne Cattoliche San Marco rappresentato dalla signora Croce della Gioventù Femminile Cattolica, il prof. Gius. Sina direttore scuola serale di pratica commerciale, prof. Paganuzzi presidente Conferenze di San Vincenzo de' Paoli; sig. Micheluzzi Commissario Asilo Infantile che aveva anche una rappresentanza di bambini con bandiera ed il medico dello stesso dr. Banincasa; sig. Daniele Billiani Commissario dell'Istituto Filarmonico col maestro Lumia ed anche per il Campo Sportivo del Littorio; prof. Gerardo Croce direttore scuole elementari; prof. don Pietro D'Andrea rettore del Seminario; maestro D'Andrea segretario del Patronato Scolastico; dott Onorio Brunetta presidente della Sezione Pordenonese della Croce Rossa Italiana; signorina Novelli Ines per l'Unione Ciechi; signor L. Baschiera e segretario Giuseppe Bertoncin per la Delegazione Commercianti Fascisti; sig. Giani Italico per il Cotonificio Veneziano; Crovato e Sartori per la Tessitura Pordenone; cav. Annibale Pareschi; G. Gaspardo e M. Polese per la Congregazione di Carità, Casa di Ricovero e Cucina Economica; cav. Cosarini per la Colonia Alpina; Circolo Giovanile Cattolico S. Lucia di Rorai Grande; dott. Furlanetto e Tamai per l'Ospizio Marino Friulano e poi ancora altre rappresentanze, di Istituti Bancari, di Società, di Enti, Istituzioni ecc ecc.

Precedevano un gruppo di fanciulle biancovestite di Rorai, recanti la croce, gruppo di bambini dell'Asilo Infantile; quindi le corone dei: Fratelli; Lo zio Antonio e famiglia; Lo zio Giovanni e famiglia; I cugini Degani; Elda e Tino; Ispettrici e Direttrici dell'Asilo Infant.; Amalia Massari — Famiglia Baschiera — Famiglia Patrizio — Sorelle Pitter — Il personale della Ditta — Società di Macinazione — Impiegati e maestranze della Società di Macinazione — Le amiche crocerossine (una croce rossa in garofani rossi).

Sul carro funebre di prima classe posava la salma in un magnifico cofano coperto da un grande cuscino di mammole e garofani bianchi «Mamma e Papà».

Seguivano la bara i fratelli, gli zii. i famigliari — indi, tutta una grande enorme fiumana di popolo. Dopo le esequie alla Chiesa Arcipretale di S. Marco, il corteo, ricompostosi, procedette al Cimitero.

Quivi porsero l'estremo saluto all'Estinta il prof. Paganuzzi presidente delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli in nome di tutti i beneficati e dell'associazione; la direttrice dell'Asilo Infantile a nome di tutte le amiche ed infine l'avv. cav. Carlo Policreti, il quale tessè l'elogio funebre con parole elevatissime, commoventi.

La salma venne poi deposta nella tomba di famiglia.

Tanta attestazione di affetto, così unanime, profondo compianto torni di conforto alla desolata famiglia, alla quale rinnoviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Estrazione lotto 18 gennaio 1930

VENEZIA	58	83	12	37	71
BARI	51	82	88	5	90
FIRENZE	62	36	19	63	64
MILANO	36	20	83	27	29
NAPOLI	7	53	20	65	16
PALERMO	6	43	88	32	25
ROMA	23	88	70	16	29
TORINO	31	61	72	34	6